

febbraio  
2006



Anno XX, n. 2 febbraio 2006  
Autorizzazione Tribunale di Venezia  
n. 1070 R.S. del 5/11/1991  
DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Ellero

Mensile edito dal Comune di Venezia  
Ufficio Attività Cinematografiche

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991  
30125 Venezia  
tel. 0415241320, fax 0415241342  
<http://www.comune.venezia.it/cinema/>  
[circuitocinema@comune.venezia.it](mailto:circuitocinema@comune.venezia.it)

DIRETTORE Roberto Ellero  
REDAZIONE Norma Dalla Chiara (capo),  
Noemi Battistuzzo  
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO  
Chiara Augliera, Claudio Bondi, Giuseppe Ghigi,  
Chiara Mangiarotti, Adriana Monselesan

GRAFICA Tapiro  
REALIZZAZIONE Multigraf, Spinea Venezia

(r.e.) Tra fughe in avanti (il paventato arrivo delle prime visioni sui telefonini) e passi indietro (si calcola che nel 2005 il cinema in sala abbia perso su scala nazionale qualcosa come l'8% in termini di incassi e spettatori rispetto all'anno precedente, peraltro particolarmente florido, con 120 milioni di biglietti venduti), il mercato è sull'orlo di una crisi di nervi. E a farne le spese sono i film, annunciati in uscita per una certa data e poi improvvisamente trasferiti in altra data, spostati in avanti, cancellati. Per dire: il *Casanova* della Disney, sempre lui, annunciato in uscita per il 13 gennaio, viene fatto slittare in extremis ai primi di marzo; poi alla Buena Vista ci ripensano e decidono di posizionarlo a metà febbraio, in coincidenza con San Valentino, festa degli innamorati: quando si dice il marketing, ragazzi! In queste condizioni, continuare a programmare in data fissa, com'era buona abitudine del Circuito al Giorgione B e all'Astra 2, diventa cosa ben più che improba, diciamo pure impossibile, con film annunciati nel cartellone mensile e poi puntualmente disattesi. Di qui la scelta – sofferta ma necessaria – di estendere le teniture libere a tutte le sale del Circuito, con l'indicazione di massima, in questa sede, dei film mensilmente in uscita ma senza l'ormai rischioso azzardo delle date prefissate (eccezion fatta per gli eventi speciali, gli appuntamenti di *Original Sound*, i feriali di *Spazio Cineclub*). Il sacrificio è peraltro compensato dall'efficacia dei programmini settimanali in distribuzione nelle sale (che contiamo di arricchire ulteriormente nelle prossime settimane) e soprattutto dalla crescita dei supporti informativi *on line*: quasi seicento spettatori iscritti alla Cinemacard già ricevono puntualmente le *News* del Circuito Cinema per posta elettronica (ben 124 nel 2005, una ogni tre giorni), mentre sul portale del Comune di Venezia ([www.comune.venezia.it](http://www.comune.venezia.it)) la redazione delle Rete Civica comunale ha operato un poderoso restyling delle pagine cinema ([www.comune.venezia.it/cinema/](http://www.comune.venezia.it/cinema/)), consentendo al “cinenavigatore” di trovare tutto quello che c'è da sapere: nella *home page* la colonnina *Oggi al cinema* (con tutti gli appuntamenti del giorno), le *news* più recenti, il programma settimanale e il magazine mensile; nelle rubriche: i contatti, la descrizione dei servizi Cinemacard (con la compilazione del modulo *on line* per il ricevimento delle *news*), la descrizione delle sale e degli archivi, le attività editoriali, il collegamento con i servizi della *Venice Film Commission* e dello *Sportello cinema*, e infine una *Photogallery* dove trovano posto le immagini di *Come eravamo* (gli eventi del Circuito in ormai venticinque anni di fortunata carriera) e di *Venezia al cinema* (tratte dall'ormai mitico volume *L'immagine e il mito di Venezia nel cinema*). Insomma, sul piano della comunicazione stiamo cercando di fare del nostro meglio, assicurando alle iniziative tutta la visibilità di cui hanno bisogno, non da ultimo con il concorso determinante dei quotidiani locali (*Gazzettino*, *Nuova Venezia*, *Corriere del Veneto*), che non finiremo mai di ringraziare per l'operosa azione informativa che vanno svolgendo in campo cinematografico.

Vi lasciamo con il ricco carnet di febbraio, breve per mere ragioni di calendario ma particolarmente intenso, in compagnia di Lacan, Visconti, Fritz Lang, Claudio Bondi, Bertolucci, Marco Polo e tanti altri. Ancora e sempre, buone visioni.

## Il primo Lang

DI Chiara Augliera

«Cos'è l'espressionismo? Né io né Brecht siamo mai stati espressionisti». Così, icasticamente, Fritz Lang nel 1960, in una tavola rotonda a Venezia, fornendo una preziosa chiave di lettura per decantare una semplicistica e univoca interpretazione della sua opera. Infatti tutta la produzione cinematografica tedesca degli anni Venti, che pure si manifestò in una varietà di generi e di opere abbondante e qualitativamente rilevante, fu spesso inglobata ed appiattita nel più vasto movimento culturale ed artistico dell'Espressionismo. In realtà il cinema espressionista fu soltanto uno degli aspetti di questa cinematografia, e nemmeno il più significativo, dal momento che, ad eccezione di pochi film che possono essere definiti “espressionisti”, la maggior parte delle opere più significative o non sono per nulla riferibili all'esperienza espressionista, o vi si possono richiamare soltanto in maniera superficiale, per taluni aspetti esteriori – più di forma che di contenuto – dovuti alla generica influenza che questo movimento d'avanguardia ebbe su tutta la cultura tedesca di quegli anni. Indipendentemente da una certa uniformità di fondo – più apparente che reale -, numerosi furono gli artisti che svilupparono un loro discorso coerente superando gli stereotipi d'una interpretazione riduttiva e settoriale: tra questi si impone Fritz Lang, una delle figure più geniali, complesse ed affascinanti della storia del cinema, che seppe rielaborare le inquietudini che serpeggiavano – più o meno consciamente – nella società tedesca del primo dopoguerra e, sviluppando un suo rigoroso discorso sull'uomo e sulla società, riuscì a fornire un ritratto prospettico, dominato dalla lucida visione delle colpe e degli errori d'una struttura sociale fondamentalmente ingiusta e disumana. Viennese di nascita e di cultura (Vienna 1890 – Beverly Hills 1976), di origini ebraiche – figlio di un architetto – studia pittura e architettura a Vienna e a Monaco dove segue i corsi

del pittore simbolista von Stuck. In un clima *bohème* viaggia attraverso l'Europa, la Russia, la Turchia, l'Asia Minore, il Nordafrica, la Cina, l'isola di Bali e il Giappone; vive di quadri, acquerelli, cartoline e vignette per i giornali tedeschi, arrivando ad improvvisarsi addirittura consulente artistico in un circo, presentatore di cabaret e attore in una compagnia teatrale viennese. L'esperienza con il cinema di basso rango gli rese familiari i modelli del *feuilleton* nero rivelando la sua costante predilezione per l'esotico, la novità, la bizzarria, tutti elementi che egli riversò nelle sue prime esperienze cinematografiche assieme ad un gusto eminentemente figurativo della composizione dell'immagine, della scenografia, dell'illuminazione; Lang, infatti, fin dalle sue prime creazioni realizzò spettacoli che, al di là delle suggestioni drammatiche o patetiche che le varie vicende potevano suggerire, risaltavano per il loro stile sempre raffinato. Ciò è riscontrabile soprattutto in opere come i *Nibelunghi* o *Metropolis*, in cui i movimenti delle masse erano calibrati sul ritmo di una rappresentazione spettacolare fortemente caratterizzata da elementi pittorici e architettonici, sia nella scenografia e nel materiale plastico, sia nella disposizione dei personaggi e delle comparse. L'elemento figurativo e “teatrale” (sotto questo aspetto non va trascurata l'influenza che il teatro di Max Reinhardt ebbe su di lui) nell'opera di Lang, nonostante il significato che *Nibelunghi* e *Metropolis* ebbero, non fu tuttavia così predominante; anzi nelle sue opere di più forte impatto drammatico, è il ritmo dell'azione a produrre la tensione che fa scaturire dai fatti il loro risvolto politico. In film come *Il dottor Mabuse* e *M* la composizione dell'immagine, nei suoi più diversi elementi figurativi, è sempre messa in rapporto alla caratterizzazione dei personaggi, alla descrizione ambientale e alla narrazione degli eventi. Si può parlare, pertanto, di due aspet-

ti divergenti nel primo periodo tedesco di Lang, dal 1919 fino alla vigilia del regime hitleriano nel 1933: quello magniloquente, teatrale, scenografico e quello drammatico, ritmico, narrativo. Ma tali elementi, pur di per sé divergenti – in realtà – appaiono complementari in una cultura che si è formata nell'ambito delle arti figurative, della letteratura romanzesca e al fondo della quale, inoltre, c'è la riconsiderazione del significato della vita e della posizione dell'uomo nella società, in seguito al crollo del mito asburgico, alle miserie della guerra e alla crisi del dopoguerra. E se i *Nibelunghi* è una saga nazionale – persino nazionalistica – e se *Metropolis* contiene un “messaggio” di riconciliazione sociale che non spiacque al nazismo (al punto che Goebbels offrì nel 1933 a Lang – che rifiutò – la direzione del cinema tedesco), altri film quali *Il dottor Mabuse* e *M* svilupparono – tra le righe – un discorso di chiara denuncia politica attraverso una tecnica romanzesca e una struttura narrativa basata su colpi di scena, inseguimenti e tensione drammatica. L'atmosfera d'incubo che avvolge i fatti e i personaggi di queste storie allucinanti acquista un significato metaforico che fu colto chiaramente dal pubblico e dalla critica di quegli anni. È la Germania della sconfitta, della delusione, della paura nel futuro, delle incertezze e confusioni ideologiche e politiche, quella che trapela tra le pieghe dei racconti, in cui il complotto, la delazione e l'assassinio costituiscono gli elementi essenziali del dramma. Lang pervenendo ad una sua personale analisi dell'uomo, vittima delle ingiustizie sociali, schiavo del potere, bisognoso di riscatto – non soltanto morale ma anche politico e sociale -, elabora anche un discorso ‘filosofico’ sui temi dell'innocenza e della colpa, della legge sociale e della giustizia morale, moralità che per lui diventa responsabilità della forma, etica dello stile.

## Lacan al cinema

di Chiara Mangiarotti e Adriana Monselesan

Il binomio cinema-psicoanalisi non è certo qualcosa di nuovo: nato nel solco della tradizione di un dialogo tra arte e psicoanalisi iniziata da Freud, si è arricchito poi delle produzioni di molti registi che si sono ispirati alla psicoanalisi, a cominciare da Hitchcock, Buñuel, Artaud fino a Almodóvar, Jacquot, Leconte, Moretti, tanto per citare alcuni cineasti contemporanei. Nei seminari e negli Scritti di Jacques Lacan troviamo numerosi riferimenti cinematografici di cui egli si serve allo stesso modo degli esempi che trae dall'arte e dalla letteratura. Troviamo esplicitata la chiave di questa operazione nell'*Omaggio a M. Duras* in cui Lacan afferma che l'artista precede sempre lo psicoanalista nel suo cammino. L'idea di Lacan è che l'arte, di qualsiasi tipo essa sia, si strutturi intorno ad un vuoto, la Cosa, l'oggetto perduto, sorta di Giano bifronte che, se orienta il desiderio e spinge alla creazione, è anche pulsione di morte, origine del disagio nella civiltà. Si tratterebbe allora di “leggere” l'opera orientati da quel vuoto, di applicare la psicoanalisi

all'arte e al disagio nella civiltà? Lacan non crede che questa sia una direzione percorribile, è convinto che la psicoanalisi si possa applicare, esclusivamente come trattamento, al soggetto, all'essere umano e propone invece di applicare l'arte alla psicoanalisi per trarne un insegnamento, illuminare un punto oscuro della psicoanalisi per fare avanzare la teoria analitica. Gli esempi tratti dal cinema hanno accompagnato Lacan nella sua ricerca, hanno avuto una funzione di insegnamento nella costruzione della sua teoria: con *Monsieur Verdoux* di Chaplin egli rintraccia, con un'anticipazione sul futuro, il declino della funzione paterna a profitto di un'ascesa della logica di mercato; *Rashomon* di Kurosawa gli mostra la capacità strutturale del misconoscimento dell'Io e l'enigma del desiderio inconscio; con *La regola del gioco* di Jean Renoir è la volta dell'oggetto *a*; ne *La dolce vita* di Fellini Lacan trova la *Cosa*; da *Hiroshima mon amour* di Resnais trae un insegnamento rispetto al lutto; con *Improvvisamente l'estate*

*scorsa* di Mankiewicz evidenzia, a contrario, nella figura di Montgomery Clift, come il fascino non si addica allo psicoanalista, la cui presenza, invece, trova una rappresentazione molto particolare in *Psyco* di Hitchcock, nei segni dell'*intouchable* della madre di Norman; infine *L'impero dei sensi* gli offre una visione inedita dell'eroticismo femminile. Dei film elencati, che non esauriscono le citazioni lacaniane, hanno scelto di parlare i relatori al convegno “Jacques Lacan regarde le cinéma. Il cinema guarda Lacan. I riferimenti filmici di Jacques Lacan”. Sono i film che potremo vedere nella rassegna alla Pasinetti. I riferimenti cinematografici di Lacan hanno come comune denominatore grandi film, spesso capolavori, di grandi autori. Nel proporre una rassegna su questo tema intendiamo dunque proporre un metodo di lavoro, attraverso delle opere che, se hanno insegnato qualcosa a Lacan, senz'altro hanno ancora qualcosa da insegnare a noi rispetto agli interrogativi posti alla psicoanalisi dai sintomi della contemporaneità.



# Tutti i film dalla A alla Z

- L'amore non basta mai
- Arrivederci amore, ciao
- Bambi 2 - Bambi e il grande principe della foresta
- Battaglia nel cielo
- The Brokeback Mountain
- Cacciatore di teste
- Capote
- Casanova
- The Constant Gardener
- La cura del gorilla
- Factotum
- La guerra dei fiori rossi
- Il gusto dell'anguria
- L'inferno
- Jarhead
- Lady Vendetta
- The Libertine
- Mare nero
- Mary
- Me and You and Everyone We Know

## L'amore non basta mai

**TIT. OR.** Dalecarlians  
**REGIA, SOGG. E SCN.** Maria Blom  
**FOT.** Peter Mokrosinski  
**MUS.** Anders Nygard  
**MONT.** Petra Ahlin  
**INT.** Sofia Helin, Kajsa Ernst, Ann Petren, Lars G.Aronsson, Barbro Enberg  
**PROD.** Memphis Film  
**OR.** Svezia, 2005  
**DUR** 98'



Milla è una giovane donna manager che vive da single a Stoccolma. In occasione del 70mo compleanno del padre, decide di tornare a Dalecarlia, la cittadina dove è nata e cresciuta e dove ancora vive tutta la sua famiglia. Sulle prime l'accoglienza è molto calorosa in seguito però la vicinanza libera antichi dissapori e risveglia contrasti sopiti. Sia Eva che Giulia, le due sorelle da poco riunite, si abbandonano con malcelato bisogno all'emozione dei sentimenti. "Candidato svedese agli Oscar 2006, *L'amore non basta mai* è un piccolo film ben recitato che per buona parte della durata alterna con equilibrio toni drammatici e grotteschi...La regista flirta con la vita e con la morte, tra minacce di suicidio e maternità inaspettata. La turbolenta festa di famiglia non terminerà senza un sacrificio umano. Difficile non sentire l'influsso del patriarca Bergman..." *(Roberto Nepoti in La Repubblica, 7 ottobre 2005)*

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
giovedì 2 febbraio, or. spett.: 17.30/19.30/21.30  
*spazio cineclub*

- Munich
- The New World
- Per sesso o per amore?
- Persona non grata
- Prime
- Proof - La prova
- Quando l'amore brucia l'anima
- Quando sei nato non puoi più nasconderti
- Il regista di matrimoni
- La seconda notte di nozze
- Senza destino- Fateless
- Shanghai Dreams
- Il sole
- La storia del cammello che piange
- Syriana
- La terra
- Un tocco di zenzero
- Le tre sepolture
- Vizi di famiglia
- White Countess

## Arrivederci amore, ciao

**REGIA E SCN.** Michele Soavi  
**SOGG.** Massimo Carlotto  
**FOT.** Gianni Mammolotti  
**MUS.** Andrea Guerra  
**MONT.** Anna Napoli  
**INT.** Alessio Boni, Isabella Ferrari, Michele Placido, Carlo Cecchi, Alina Nedelea  
**PROD.** Studiourania  
**OR.** Francia/Italia, 2005  
**DUR.** 107'



Giorgio, ex terrorista di sinistra è fuggito dall'Italia per evitare l'ergastolo e si è rifugiato presso un avamposto di guerriglieri del Centro America. Alla caduta del muro di Berlino (1989) decide di rientrare in Italia. La prassi per il rientro prevede la sua consegna alla giustizia e l'eventuale revisione del processo. Così Giorgio sconta solo due anni di carcere. E una volta uscito si rende conto che l'unico modo per riscattare la sua reputazione è di diventare molto ricco.. Per raggiungere il suo scopo si inserisce in un giro d'affari sempre più loschi... Pagatosi così la reintegrazione nella società della gente perbene, si trasferisce nel Nord-est d'Italia, apre un ristorante alla moda e inizia a frequentare l'alta borghesia... Ma non tutto si cancella e "loro", i fantasmi, a volte ritornano. *(da La Rivista del Cinematografo on line)*

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
date e orari da definire  
*prime visioni*



The Brokeback Mountain

## Bambi 2 - Bambi il grande principe della foresta

**TIT. OR.** Bambi II  
**REGIA** Brian Pimental  
**MUS.** Bruce Broughton  
**MONT.** Jeremy Milton  
**PROD.** Disney Toon Studios  
**OR.** Usa, 2006



Animazione Disney di Brian Pimental, già sceneggiatore della *Bella e la bestia*. Il film è definito un "midquel" cioè prende spunto da una parte dell'originale del 1942 che narrava la vita di Bambi un dolcissimo cerbiatto. Nato e cresciuto come il principino della foresta da una madre premurosa, serena e attenta ad introdurlo a conoscere e superare le difficoltà della vita nel bosco pur vivendolo e apprezzandolo fin nei più piccoli arbusti. Così riesce a comprendere anche il senso più naturale della tragica morte della madre, uccisa dai cacciatori, proseguendo nel suo cammino verso la maturità.

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
date e orari da definire  
*prime visioni*

## Battaglia nel cielo

**TIT. OR.** Batalla en el cielo  
**REGIA E SCN.** Carlos Reygadas  
**FOT.** Diego Martinez Vignatti  
**MUS.** Brani estratti dalle opere di John Tavener e Johan Sebastian Bach. "Marcha Cordobesa" (Anonimo del XVI°secolo)  
**MONT.** Adoracion G.Elipe  
**INT.** Marcos Hernandez, Anapola Mushkadiz, Berta Ruiz, David Bortstien  
**PROD.** Mantarraya  
**OR.** Belgio/Francia/Germania/Messico, 2005  
**DUR.** 95'  
*Presentato in concorso al 58° Festival di Cannes (2005)*



Città del Messico. Marcos, grasso autista di 50 anni presso una ricca signora, per affrancarsi da una vita grama, progetta con la moglie di rapire il nipote della donna per poi chiederne il riscatto. Il rapimento ha luogo ma il bimbo muore accidentalmente, lasciando Marcos sbalestrato e pieno di sensi di colpa. Per uscire dall'impasse chiede aiuto alla figlia della ricca signora, una bella donna che conduce una strana vita : si prostituisce per noia e svago e dalla quale Marcos è fortemente attratto. Tutto però, precipita nuovamente, Marcos è invischiato in situazioni sempre più gravi e intricate...

**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
date da definire,or. spett.:18/20/22  
*prime visioni*

## The Brokeback Mountain

**REGIA** Ang Lee  
**SOGG.** E. Annie Proulx  
**SCN.** Larry McMurtry  
**FOT.** Rodrigo Prieto  
**MUS.** Gustavo Sataolalla  
**MONT.** Geraldine Peroni  
**INT.** Jake Gyllenhaal, Heath Ledge, Michelle Williams, Anne Hathaway, Randy Quaid  
**PROD.** Good Machine  
**OR.** Usa, 2005  
**DUR.** 134'

*Leone d'oro per il miglior film alla 62° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.*



*The Brokeback Mountain* è in odore di Oscar, vince già premi negli Usa, ma una catena di

cinema nello Utah lo cancella. Perché li decidono i Mormoni e non reggono una storia d'amore tra uomini nel West... Una pellicola creata per vincere l'Oscar e dunque non certo scandalosa o particolarmente esplicita... A pagare il dazio all'ala più conservatrice e bigotta del pubblico americano sono stati Jake Gyllenhaal e Heath Ledger, protagonisti della pellicola ispirata al racconto di E. Annie Proulx. Una vicenda semplice: un manovale e un cow boy si conoscono in Wyoming nell'estate del 1963, cercano lavoro insieme, si innamorano e vivono nella clandestinità il loro rapporto. Una pellicola molto sfumata, molto aggraziata, molto lenta e decisamente introspettiva. Per alcuni una pellicola così scandalosa (essere omosessuali in Utah deve essere un incubo, visto che anche non essere sposati, con cento figli e una moglie silente e obbediente, è considerata una stranezza) che alcuni cinema di Salt Lake City l'hanno censurata. *(Francesca Gentile in L'Unità, 9 gennaio 2005)*

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
date da definire, or. spett.: 17/19.30/22  
*prime visioni*

## Cacciatore di teste

**TIT OR.** Le couperet  
**REGIA E SCN.** Constantin Costa-Gavras  
**SOGG.** Donald Westlake  
**FOT.** Patrick Blossier  
**MUS.** Armand Amar  
**MONT.** Yannick Kergoat  
**INT.** Josè Garcia, Karin Viard, Ulrich Tukur, Olivier Gourmet  
**PROD.** KG Prod.  
**OR.** Belgio/Francia/Spagna,2005  
**DUR.** 122'



Bruno Davert è un dirigente della cartiera dove lavora da quindici anni. Benché sia un lavoratore serio e coscienzioso, un giorno viene licenziato insieme ad un centinaio di colleghi a causa di una redistribuzione economica e "ottimizzazione" dei carichi di lavoro. Convinto di avere competenze soddisfacenti, pensa di poter trovare in breve tempo un altro lavoro simile a quello perduto e si propone a nuovi mercati. Tre anni dopo, essendo ancora disoccupato, Bruno è angosciato perché non trova il modo di continuare a garantire un livello di vita soddisfacente alla sua famiglia. Disperato, decide di andare armato all'assalto dell'Arcadia Corporation per ottenere quello che desidera: un lavoro che gli si addica, per poter garantire un futuro ai suoi figli e ritrovare la serenità perduta con sua moglie... *(da La Rivista del Cinematografo on line)*

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
**MULTISALA ASTRA 2**  
or. spett.:17/ 19.15/21.30  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
date da definire, or. spett.:17.30/19.45/22  
*prime visioni*

## CINEMACARD MULTISERVICE

Dal 1° giugno  
saranno in vendita le nuove

## Cinemacard

finalmente *Multiservice*,  
valide per un anno  
nelle sale (riduzioni),  
negli esercizi convenzionati (sconti)  
e sostitutive delle tessere  
per il libero accesso  
alle attività degli archivi  
(Videoteca Pasinetti,  
Videoteca di Mestre).

*Gli esercenti interessati ad aderire  
alla rete degli esercizi convenzionati  
possono contattare:*

elisabetta.bordignon@comune.venezia.it

e consultare il sito

www.comune.venezia.it/cinema/



## Capote

**REGIA** Bennett Miller  
**SOGG.** Gerald Clarke  
**SCN.** Dan Futtermaqn  
**FOT.** Adam Kimmel  
**MUS.** Michael Danna  
**MONT.** Christopher Tellefsen  
**INT.** Philip Seymour Hoffman, Catherine Keener, Clifton Collins, Chris Cooper  
**PROD.** United Artists  
**OR.** Usa, 2005  
**DUR.** 110'



1959, Truman Capote scrive per "The New Yorker" e contemporaneamente segue le sue ricerche per completare il libro "In cool blood" una relazione del massacro di un'intera famiglia di quattro persone a Halcomb in Kansas. Capote sviluppa le sue ricerche nel penitenziario dove sono reclusi i killer e Perry Smith uno di questi diviene il suo referente privilegiato in tema di memoria dell'evento. "*Capote* è il miglior film del 2005", a laureare il biopic del celebre scrittore è stata la National Society of Film Critics, l'Associazione che riunisce la critica statunitense. Al suo protagonista Philip Seymour Hoffman è stato assegnato il premio come miglior attore. (*ndc*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date e orari da definire, or. spett.: 18/20/22  
*prime visioni*

## Casanova

**REGIA** Lasse Hallstrom  
**SOGG.** Kinberly Simi  
**SCN.** Jeffrey Hatcher  
**FOT.** Oliver Stapleton  
**MUS.** Alexandre Desplat  
**MONT.** Andrei Mondshein  
**INT.** Heath Ledger, Sienna Miller, Lena Olin, Natalie Dormer, Jeremy Irons  
**PROD.** Gondola Pictures  
**OR.** Usa, 2005  
**DUR.** 108'



Lasse Hallstrom con il suo *Casanova* può non aver fatto un film indimenticabile, ma si è portato a casa un primato che a prima vista può sembrare storico: ha dimostrato che si può girare la vita del più celebre tombeur de femmes della terra senza mostrare un seno, un sedere, senza far vedere nemmeno un centimetro di pelle umana, maschile o femminile che sia... Il regista svedese si è divertito con leggerezza quasi goldoniana a mettere insieme uno spettacolo dotato di un forte impianto teatrale. L'architettura è quella della commedia classica, dell'intreccio animato da un'altrettanto consumata trappola drammaturgica: la sostituzione di persone... Hallstrom sublima i contenuti così come avrebbe fatto Hollywood negli anni '50, con mestiere e spensieratezza, spianando i territori mentali, eliminando effetti di luci ed ombre, semplificando fintanto che la sceneggiatura non galleggi da sola in un mare senza spazio e senza tempo. (*Toni Jop in L'Unità, 5 settembre 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date da definire, or. spett.: 17.40/19.50/22  
*prime visioni*

## The Constant Gardener

**REGIA** Fernando Meirelles  
**SOGG.** John Le Carré  
**SCN.** Jeffrey Caine  
**FOT.** Cesar Charlone  
**MUS.** Alberto Iglesias  
**MONT.** Claire Simpson  
**INT.** Ralph Fiennes, Rachel Weisz, Danny Huston, Bill Nighy  
**PROD.** Potboiler Productions Ltd  
**OR.** Gran Bretagna/Usa, 2005  
**DUR.** 128'



L'attivista politica Tessa Quayle viene trovata morta in una remota area del Kenya del Nord. All'apparenza il movente del crimine sembra quello passionale, ma Justin Quayle, il marito della vittima, non crede alle insinuazioni di infedeltà da parte della moglie e decide di investigare per conto suo. Saranno indagini delicate che lo porteranno a scoprire la verità sulla morte della moglie mettendo però in serio pericolo la sua stessa vita. Molto interessanti gli interventi di carattere documentaristico frutto dell'abilità del direttore della fotografia Charlone, realizzati sul paesaggio e sulle baracopoli dei diseredati della terra, e l'effetto sociale di tutta la vicenda. (*da La Rivista del Cinematografo*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date da definire, or. spett.: 17/19.30/22  
*prime visioni*

## La cura del gorilla

**REGIA** Carlo A. Sigon  
**SOGG. E SCN.** Sandrone Dazieri  
**FOT.** Federico Masiero  
**MUS.** Daniele Luppi  
**MONT.** Claudio Cormio  
**INT.** Claudio Bisio, Stefania Rocca, Ernest Borgnine, Antonio Catania, Gisella Sofio  
**PROD.** Colorado Film  
**OR.** Italia, 2005



Di giorno è Gorilla, bonario e ironico, di notte è il Socio, freddo e spietato. Sandrone soffre di sdoppiamento della personalità, una sindrome che gli fa vivere due esistenze, e di una forte insonnia che lo specializza in investigazioni private notturne. Mestiere non troppo tranquillo, che lo costringe spesso a ricorrere alle cure ospedaliere. Dopo l'ennesimo trauma procuratosi sul campo, esce dall'ospedale deciso a mutar vita. Accetta di lavorare come accompagnatore di un vecchio attore americano, in Italia come ospite d'onore ad una convention. Sembra però che "il Socio" stenti a ritirarsi definitivamente dall'attività... (*ndc*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date e orari da definire  
*prime visioni*



## Factotum

**REGIA E SCN.** Bent Hamer  
**SOGG.** Charles Bukowski  
**FOT.** John Christian Rosenlund  
**MONT.** Skafti Gudmundsson  
**INT.** Matt Dillon, Lili Taylor, Marisa Tomei, Jim Brockhohn  
**PROD.** Bulbul Film  
**OR.** Germania/Norvegia/Usa, 2005  
**DUR.** 93'



Rappresentazione di un'America "ai margini", dell'antisogno americano, nostalgicamente retrò, dove l'ieri si colloca negli anni settanta... Matt Dillon si trova perfettamente a suo agio nei panni del disadattato consapevole, del proletario anarco-alcolizzato, che presta i suoi rari servizi alla società con un'indifferenza che assomiglia ad un senso di superiorità quasi snob (dal basso!). Ama soprattutto bere, perde puntualmente ogni lavoro, anche i più strani, i più bassi, frequenta carnalmente una donna di cui potrebbe fare a meno, vive una parentesi di lusso vincendo ai cavalli, incontra una sexy alcolista con pappone riccastro, anticonformista. E così via tra un pub e l'altro. Lui scrive (di sé, del suo mondo laido, della realtà così com'è) senza mai ricevere risposta. E quando la riceve non viene a saperlo... (*f. t. in Cineforum, luglio 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
**MULTISALA ASTRA 2**  
 date da definire, or. spett.: 17.30/19.30/21.30  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 date da definire, or. spett.: 18/20/22  
*prime visioni*

## La guerra dei fiori rossi

**TIT. OR.** Kanshangqu henmei  
**REGIA E SCN.** Zhang Yuan  
**SOGG.** Wang Shuo  
**FOT.** Yang Gao  
**MUS.** Carlo Crivelli  
**MONT.** Jacopo Quadri  
**INT.** Dong Bowen, Ning Yuanyuan, Chen Manyuan, Zhao Rui  
**PROD.** Downtown Pictures  
**OR.** Cina /Italia, 2006  
**DUR.** 92'

*In concorso al Sundance Film Festival di Park City nello Utah*



Prodotto da Marco Muller, il film è tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore dissidente cinese Wang Shuo e definito "un Kolossal con 135 piccolissimi attori cinesi, nel solco di *Zero in condotta* di Vigo e *I 400 colpi* di Truffaut a raccontare la Cina contemporanea". In un asilo nido, Qiang due anni di puro argento vivo, si distingue tra tutti i compagnucci per le marache che fanno impazzire le insegnanti: fa ancora la pipì a letto, fa il prepotente con le bambine, e disobbedendo alle regole che impongono a tutti i bimbi lo stesso comportamento appiattendone il carattere, inizia il suo tirocinio di piccolo dissidente. Zhang Yuan, regista e produttore controcorrente, è una delle voci più famose e rappresentative della cinematografia cinese. Il suo *Diciassette anni* tra le mille difficoltà della censura cinese, riuscì a giungere al Festival del cinema di Venezia nel 1999 e a vincere il Leone d'argento.

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
**MULTISALA ASTRA 2**  
 date da definire, or. spett.: 17.30/19.30/21.30  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 date da definire, or. spett.: 18/20/22  
*prime visioni*

## Il gusto dell'anguria

**TIT. OR.** Tian Bian Yi Duo Yun  
**REGIA, SOGG. E SCN.** Tsai Ming-Liang  
**FOT.** Liao Pen-Jung  
**MONT.** Chen Sheng Chang  
**INT.** Lee Kang Sheng, Chen Shiang - Chyi, Hsiao Huan-Wen, Hu Huan-Wen  
**PROD.** Arena Films  
**OR.** Francia/ Taiwan, 2005  
**DUR.** 112'



Maneggiare con cura, è un capolavoro per chi ama il cinema del silenzio e l'infelicità made in Taiwan dove la scena fissa ha tempi emotivi perfetti. Ming-Liang, geniale autore di *Vive l'amour!* racconta due destini che si uniscono in un luogo minacciato da siccità, in cui l'anguria si fa bevanda e viene usata in modo improprio e sadico nel sesso. È l'amore estremo, come sanno i fan del grande Tsai, che qui prova ad inserire, indicando la finzione, alcuni numeri da musical di cui uno cult nei cessi. Un film sul corpo, la cosa più bella e più laida: lui è attore porno e il regista fa il voyeur. La fiducia nell'immagine immota, la crudeltà del travolgente finale con coito conto terzi e viso affondato nel sesso, la desolazione di questo impero dei sensi in cui il volto è davvero uno specchio di emozioni negare, fanno di questo film una grande esperienza in cui bisogna sintonizzarsi. (*Maurizio Porro in Corriere della Sera, 26 novembre 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
 Giovedì 9 febbraio, or. spett.: 17/19.15/21.30  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 Giovedì 23 febbraio, or. spett.: 17.30/19.45/22  
*spazio cineclub*



## L'inferno

**TIT. OR.** L'enfer  
**REGIA** Danis Tanovic  
**SOGG. E SCN.** Krzysztof Kieslowski  
**FOT.** Laurent Dailland  
**MONT.** Francesca Calvelli  
**INT.** Emmanuelle Béart, Karin Viard, Marie Gillain, Guillaume Canet, Jacques Gamblin  
**PROD.** ASAP FILMS  
**OR.** Belgio/Francia/Giappone/Italia, 2005  
**DUR.** 100'



Chi ricorda *No Man's Land*, il film che ha lanciato il regista bosniaco Danis Tanovic sulla ribalta internazionale, facendogli vincere un Oscar nel 2001, rimarrà spiazzato da *L'enfer*. Se il primo film sul tema della guerra nella ex Jugoslavia graffiava le coscienze dell'Occidente con l'arma del paradosso e uno sferzante sarcasmo balcanico, quest'ultimo film risulta morbido ed avvolgente, elegante ed europeo. Al racconto della tragedia di un popolo, rappresentata da due soldati nemici chiusi nella stessa trincea, si sostituisce l'analisi dei sentimenti di un microcosmo tutto femminile che si dibatte nella propria infelicità. Là una disperazione collettiva di dimensioni storiche qui una serie di disperazioni private, che originano da un dramma familiare Sophie, Céline e Anne, tre sorelle che non si frequentano più da tempo, vivono ognuna la propria personale sofferenza. Fra loro si insinua un uomo che rappresenta la chiave di volta del loro passato e le costringerà a fare i conti con un antico dolore... (*Barbara Corsi in Vivilcinema, novembre/dicembre 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
**MULTISALA ASTRA 2**  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 date da definire, or. spett.: 17.30/19.30/21.30  
*prime visioni*



Casanova



## Jarhead

**REGIA** Sam Mendes  
**SOGG.** Anthony Swofford  
**SCN.** William Broyles Jr.  
**FOT.** Roger Deakins  
**MUS.** Thomas Newman  
**MONT.** Walter Murch  
**INT.** Jake Gyllenhaal, Peter Sarsgaard, Lucas Black, Chris Cooper, Jamie Foxx  
**PROD.** Universal Pictures  
**OR.** Usa, 2005  
**DUR.** 123'



Swofford, da tutti chiamato Swoff, arruolatosi come il padre e il nonno ancor prima di lui, passa dalla noiosa gavetta in campo all'azione di guerra durante l'operazione "Desert Storm" durante la Prima Guerra del Golfo. In spalla un fucile da cecchino e uno zaino da 45 chili, attraversa i deserti mediorientali privo di protezione dal caldo torrido o dai soldati iracheni sempre all'erta. Tratta dalla biografia di Anthony Swofford, una testimonianza "di guerra" dell'autore di *American Beauty*. (ndc)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date da definire, or. spett.: 17.20/19.40/22  
*prime visioni*

## Lady Vendetta

**TIT. OR.** Chinjeolhan Geumjassi  
**REGIA, SOGG E SCN.** Park Chan- Wook  
**FOT.** Chung Chung-Hoon  
**MUS.** Cho Young-Wuk  
**MONT.** Kim Jae-Beom  
**INT.** Lee Young-Ae, Choi Min-Sik, Lee Seung-Shin  
**PROD.** Cj Entertainment  
**OR.** Corea del Sud, 2005  
**DUR.** 112'



Un episodio tutto al femminile che chiude il cerchio di *Mr Vendetta* e *Old Boy*: La dolce Geumja, come ormai tutti la chiamano, ha trascorso tredici anni in prigione accusata di un orrendo delitto: avrebbe procurato la morte di un innocente, un bambino di sei anni. In realtà le cose non sono andate così. Ma scopriremo la verità attraverso una serie di sapienti e tortuosi flashback, in cui vediamo questa madonnina laica, dalla bellezza ieratica e sofisticata, dalla pelle candida e dall'abbigliamento impeccabile, conquistare il cuore di chiunque, uomini e donne, facendone le pedine del suo inevitabile riscatto... "La violenza – ha dichiarato Park Chan-wook- è la mia ossessione, ma è anche parte integrante dell'animo umano. Nella realtà sono una persona pacifica e tranquilla: forse esorcizzo le mie pulsioni con queste storie di carnefici e di odio" (*Cristiana Paternò in Vivilcinema, novembre/dicembre 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
**MULTISALA ASTRA 2**  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 date da definire, or. spett.: 17/19.15/21.30  
*prime visioni*



## Il libertino

**TIT. OR.** The libertine  
**REGIA** Laurence Dunmore  
**SOGG. E SCN.** Stephen Jeffreys  
**FOT.** Alexander Melman  
**MUS.** Michael Nyman  
**MONT.** Jill Bilcock  
**INT.** Johnny Depp, Richard Coyle, Rupert Friend, Tom Hollander, Shane Macgowan  
**PROD.** Isle of Man Film Commission  
**OR.** G.B., 2005  
**DUR.** 130'



Il film racconta la storia di John Wilmot, noto anche come il conte di Rochester, poeta del XVII secolo che condusse una esistenza di vizio e sregolatezza. La smodatezza in ogni campo d'azione fu bandiera di tutta la sua vita che finì bruciata a 33 anni per alcolismo e sifilide. Come diceva Samuel Johnson "Ha dissipato giovinezza e salute in lasciva voluttà". L'unica aspirazione trasformatasi in inquietante disegno, di quel giovane e nobile poeta sembrò essere quella di accaparrarsi, proprio grazie a morte prematura e tragica, la fama immortale. (ndc)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date da definire, or. spett.: 17/19.30/22  
*prime visioni*

## Mare nero

**REGIA, SOGG. E SCN.** Roberta Torre  
**FOT.** Daniele Cipri  
**MUS.** Shigeru Umebayashi  
**MONT.** Jacopo Quadri  
**INT.** Luigi Lo Cascio, Anna Mouglalis, Maurizio Donadoni, Rossella D'Andrea  
**Prod.** Cattleya  
**OR.** Francia/Italia, 2005  
**DUR.** 83'



Un'indagine partita dall'omicidio di una ragazza attraversa il mondo della più ambigua vita notturna romana. La ricerca dell'assassino si trasforma in un viaggio nel desiderio maschile e l'ispettore di polizia coinvolgerà anche la propria compagna in un mondo in cui le fantasie si confondono e sostituiscono la realtà. (da *La Rivista del Cinematografo on line*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
**MULTISALA ASTRA 2**  
 date da definire, or. spett.: 17.30/19.30/21.30  
*prime visioni*

## Mary

**REGIA** Abel Ferrara  
**SCN.** Simone Lageolos  
**FOT.** Stefano Falivene  
**MUS.** Francis Kuipers  
**MONT.** Fabio Nunziata  
**INT.** Juliette Binoche, Forest Whitaker, Matthew Modine, Stefania Rocca, Marco Leonardi  
**PROD.** Ne Nigris - Central Film  
**OR.** Italia/Usa, 2005  
**DUR.** 83'



Tony è un regista e un attore di successo che si attribuisce il ruolo di Gesù Cristo nel controverso film "This Is My Blood" che sta per girare. L'altra protagonista, Marie, che interpreta Maria Maddalena, alla fine delle riprese non riesce ad uscire dal suo personaggio, e, mentre tutti gli altri ritornano a New York, lei resta a Gerusalemme dove inizia un viaggio tra i luoghi del Vangelo, rimanendo sconvolta dalle crudeltà di guerra tra Israele e Palestina. Un terzo personaggio Ted Younger, un giornalista televisivo che ha ideato e condotto un programma sulla Passione e la vita di Cristo, deve affrontare una burrascosa crisi coniugale e spirituale. "Irruente e viscerale Abel Ferrara spezza una lancia a favore dell'anima femminile mettendo in campo un suo alter ego che fa un film su Maria Maddalena restituendole un ruolo di primo piano accanto a Gesù. Tutte le questioni capitali investite accusano la pochezza maschile, smascherano un'ambizione senza principi. Disturbante, Ferrara non lascia mai indifferenti." (da *La Rivista del Cinematografo on line*)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 giovedì 16 febbraio, or. spett.: 18/20/22  
**GIORGIONE MOVIE D'OESSAI SALA B**  
 giovedì 23 febbraio, or. spett.:17.30/19.30/21.30  
*spazio cineclub*

## Me and You and Everyone We Know

**REGIA E SCN.** Miranda July  
**FOT.** Chuy Chavez  
**MUS.** Michael Andrews  
**MONT.** Andrew Dickler  
**INT.** John Hawkes, Miranda July, Miles Thompson, Brandon Ratcliff, Carlie Westerman  
**PROD.** IFC FILMS  
**OR.** Usa, 2005  
**DUR.** 90'  
*Camera d'or all'opera prima al Festival di Cannes 2005*



Siamo davanti a un piccolo film molto personale come poteva essere un debutto ai tempi d'oro della Nouvelle Vague francese o dell'inglese Free Cinema. Un originale contenitore minimalista, sentimentale e comico contemporaneamente, dove si mescolano le moderne stravaganze e paure del contatto umano di una tipa che pratica forme misteriose e solitarie di arte (la July) e di un tipo che vende scarpe e fa il padre, senza moglie, di due buffi ragazzini: un piccolo che chatta con una pervertita e un grandicello che si presta a calarsi i calzonni ad uso didattico in favore di due coetanee. Ma anche i passaggi più scabrosi sono serviti con un sorriso leggero, che sdrammatizza pur non occultando l'inquietudine di fondo di un'umanità isolata e spaventata. L'ordinario e il magico delle aspettative, il comune e l'eccezionale di ciascuna personalità (*Paolo d'Agostini in La Repubblica, 9 dicembre 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
**MULTISALA ASTRA 2**  
 date da definire, or. spett.: 17.30/19.30/21.30  
**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 date da definire, or. spett.: 18/20/22  
*prime visioni*



## Munich

**REGIA** Steven Spielberg  
**SOGG. E SCN.** Tony Kushner  
**FOT.** Janusz Kaminski  
**MUS.** John Williams  
**MONT.** Michael Kahn  
**INT.** Eric Bana, Daniel Graig, Geoffrey Rush, Mathieu Kassovitz, Kurt Russell Hanns Zischler  
**PROD.** Dreamworks SKG  
**OR.** Usa, 2005



Tratta di sequestro e massacro degli 11 atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco del 1972 da parte dei palestinesi e la successiva vendetta del Mossad, il servizio segreto israeliano. *Munich* non racconta l'azione di "Settembre Nero" a Monaco ma la vendetta contro i terroristi palestinesi da parte del governo israeliano che ingaggiò un gruppo di agenti del Mossad per rintracciare e uccidere i mandanti dell'attacco. Il film girato a Parigi, Budapest e Malta... è stato lanciato dalla DreamWorks e Universal Distribution come un "thriller avvincente e pieno di suspense", ma il soggetto garantisce che nessuno spettatore con un coinvolgimento emotivo forte nel conflitto israelo-palestinese ne uscirà completamente soddisfatto... La materia maneggiata da Spielberg è molto pericolosa. (*Silvia Bizio in La Repubblica, 3 dicembre 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date e orari da definire  
*prime visioni*

## The New World

**REGIA, SOGG. E SCN.** Terrence Malick  
**FOT.** Emmanuel Lubezki  
**MUS.** James Horner  
**MONT.** Richard Chew  
**INT.** Colin Farrell, Joe Inscoe, Jamie Harris, Eddie Marsan  
**PROD.** New Line Cinema  
**OR.** Usa, 2005  
**DUR.** 150'



Terrence Malick, il più misterioso dei registi americani –nessuno sa dove sia, in pochi l'hanno incontrato- ha realizzato il suo quarto film in 32 anni ovvero dal debutto nel 1973 con *La rabbia giovane*. Si tratta di *The New World*, storia del primo incontro tra esploratori inglesi e culture native sul suolo americano. Un incontro-scontro tra mondi che rispolvera il mito della principessa Pocahontas, cui si era ispirata anche la Disney qualche anno fa. Il film comincia nell'aprile del 1607, quando le navi della Virginia Company di Londra incrociano l'Atlantico alla ricerca di oro e sbarcano alla foce del fiume James in Virginia con 103 uomini a bordo. Jamestown si chiamerà l'insediamento (circa 30anni prima dello storico arrivo dei Padri Pellegrini a Plymouth Rock che segna l'inizio ufficiale della colonizzazione). L'oro non si trova e la sopravvivenza è più dura del previsto. Il valoroso soldato John Smith viene inviato a cercar cibo nell'entroterra dove è fatto prigioniero dalla tribù dei Powhatan che lo conduce al villaggio dove incontrerà la figlia del capotribù, Pocahontas... (da *Silvia Bizio in La Repubblica, 17 dicembre 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date e orari da definire  
*prime visioni*



Lady Vendetta



## Per sesso o per amore?

**TIT. OR.** Combien tu m'aimes?

**REGIA E SCN.** Bertrand Blier

**FOT.** Francois Catonné

**MONT.** Marion Monestier

**INT.** Monica Bellucci, Gérard Depardieu, Bernard Campan, Jean-Pierre Daroussin

**PROD.** France 2 Cinéma

**OR.** Francia, 2006

**DUR.** 95'



La buona sorte sembra aver deciso di bussare alla porta di François: ha vinto una grossa somma alla lotteria e Daniela, la più bella donna di Pigalle ha accettato la sua offerta di matrimonio. Purtroppo la fortuna non può durare a lungo se ci si mette sulla strada di Charlie, uno dei più potenti gangster di Parigi, soprattutto se gli si porta via la sua donna... (da *La Rivista del Cinematografo on line*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**

**MULTISALA ASTRA 2**

**CINEMA DANTE D'ESSAI**

date da definire, or. spett.:18/20/22

prime visioni

## Persona non grata

**REGIA, SOGG. E SCN.** Krzysztof Zanussi

**FOT.** Edward Klosinski

**MUS.** Wojciech Kilar

**MONT.** Wanda Zeman

**INT.** Nikita Michalkov, Remo Girone, Jerzy Stuhr, Daniel Olbrychski

**PROD.** Sintra

**OR.** Italia, 2005

**DUR.** 117'



Wiktór, una vita dedicata alla diplomazia come ambasciatore polacco in Uruguay, rimasto vedovo, diffida del mondo, ha perso il gusto della vita e della professione. Vestire i panni dell'uomo comune lo aiuterà a riconciliarsi con gli altri e a vivere con spirito rinnovato. "Zapasiwicz, Stuhr, Mikhalkov, Olbrychski, offrono i loro corpi, a volte acciaccati, di cineasti (quasi) sempre dissidenti nei decenni scorsi, per raccontarci in un dramma psicologico in tinta beige, che si biforca tra thriller Tv d'ambasciata e cupa meditazione sulla depressione, le miserie interiori della nuova Polonia. Che non è sevizata dal socialismo burocratico e antioperaio di Gomulkha e successori ma dall'economia di mercato e dai suoi riti pornografici, ancor più kafkiani e sadici e che i Polacchi idealisti non sanno come maneggiare.

Ma è sull'impotenza peccaminosa degli intellettuali e artisti, critici e combattenti, che di fronte all'inutile lotta, si arrendono, si suicidano o peggio rimpiangono ancora il socialismo, che Zanussi predica" (*Roberto Silvestri in Il Manifesto*, 6 sett. 2005)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**

**MULTISALA ASTRA 2**

date da definire, or. spett.: 17/19.15/21.30

**CINEMA DANTE D'ESSAI**

date da definire, or. spett.: 17.30/19.45/22

prime visioni

## Prime

**REGIA, SOGG. E SCN.** Ben Younger

**FOT.** Willaim Rexer

**MUS.** Ryan Shore

**MONT.** Kristina Boden

**INT.** Uma Thurman, Meryl Streep, Bryan Greenberg, Jon Abrahams, Zak Orth, Annie Parisse

**PROD.** Prime Film Prod.

**OR.** Usa, 2005

**DUR.** 105'



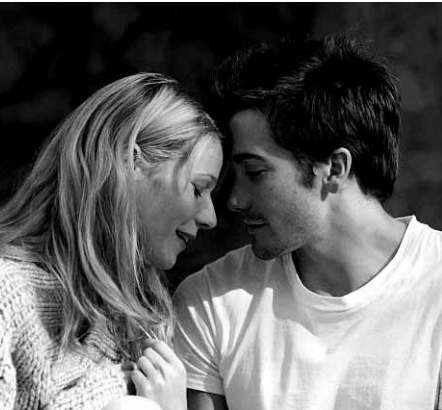
Genere sophisticated comedy molto curato e giocoforza ambientato a New York City, *Prime* si occupa di Rafi, manager 37enne fresca di divorzio, benestante con alloggio in Manhattan e di ciò che accade quando Dave, 23enne pittore di talento con casetta a Brooklyn, si innamora di lei. Il film è costruito attraverso i punti di vista dei vari amici, parenti e più puntualmente di Lisa, la psicoterapeuta di Rafi, che trapelano quando due persone si innamorano (*ndc*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**

**MULTISALA ASTRA 1**

date da definire, or. spett.:18/20/22

prime visioni



## Proof - La prova

**REGIA** John Madden

**SOGG. E SCN.** David Auburn

**FOT.** Alwin H. Kuchler

**MUS.** Stephen Warbeck

**MONT.** Nick Audsley

**INT.** Gwyneth Paltrow, Anthony Hopkins, Jake Gyllenhaal, Hope Davis

**PROD.** Prod. Hart

**OR.** Usa, 2005

**DUR.** 100'



Da un celebre dramma teatrale di successo - premiato col Pulitzer - di David Auburn, la storia d'amore tra Hal, uno studente molto giovane, e Catherine, figlia di un genio della matematica (A. Hopkins) purtroppo devastato dalla malattia mentale con cui anche la stessa figlia dovrà fare i conti per affetto e per dovere. Auburn ha adattato il suo testo per la regia dell'ex autore teatrale John Madden regista anche di *Shakespeare In Love*. Madden ritrova la Paltrow dopo gli Oscar per *Shakespeare In Love*. E l'attrice americana riprende il personaggio di Catherine già interpretato sui palcoscenici dell'Est End di Londra (*da la Rivista del Cinematografo on Line*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**

**MULTISALA ASTRA 1**

date da definire, or. spett.:18/20/22

prime visioni



Il regista di matrimoni

## Quando l'amore brucia l'anima

**TIT. OR.** Walk the Line

**REGIA** James Mangold

**SOGG.** Johnny Cash dai suoi libri "Man in black" e "Cash: an autobiography" coautore Patricia Carr

**SCN.** Gill Dennis

**FOT.** Phedon Papamichael

**MUS.** T-Bone Burnett

**MONT.** Michael McCusker

**INT.** Joaquin Phoenix, Reese Witherspoon, Ginnifer Goodwin, Robert Patrick

**PROD.** Fox 2000 Pictures

**OR.** Usa, 2005

**DUR.** 135'



Film biografico che ripercorre le tappe della vita e della carriera di Johnny Cash, leggenda della musica country, dall'infanzia passata in una fattoria, al conseguimento del successo accanto a star di grosso calibro come Elvis Presley, Jerry Lee Lewis e Carl Perkins. (*Da La Rivista del cinematografo on line*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**

**MULTISALA ASTRA 1**

date da definire, or. spett.: 16.40/19.30/22

prime visioni

## Quando sei nato non puoi più nasconderti

**REGIA** Marco Tullio Giordana

**SOGG.** tratto dal romanzo omonimo di Maria Pace Ottieri

**SCN.** Sandro Petraglia, Stefano Rulli

**FOT.** Roberto Forza

**MONT.** Roberto Missiroli

**INT.** Alessio Boni, Michela Cescon, Matteo Gadola, Rodolfo Corsato

**PROD.** Cattleya

**OR.** Francia, G.B., Italia 2004

**DUR.** 115'



Sandro è il figlio tredicenne di un ricco imprenditore leghista di una città del nord Italia. Tratto dal romanzo omonimo di Maria Pace Ottieri e sceneggiato da Sandro Petraglia, il film è firmato da Marco Tullio Giordana reduce dai trionfi meritatamente tributati al suo *La meglio gioventù* per chi non lo ricordasse l'affresco di una generazione che ha attraversato avvenimenti e luoghi cruciali della storia del nostro paese credendo di poter lasciare il mondo migliore di quando l'ha trovato. *Quando sei nato non puoi più nasconderti* narra di un ragazzo figlio di un ricco imprenditore del Nord Italia che durante una gita in barca cade in acqua e viene recuperato da una barca di clandestini. Il timore di annegare, di perdere la vita per il ragazzo è traumatizzante, ma lo è anche di più l'incontro "salvifico" con lo stuolo di diseredati della cui esistenza non conosceva che il fastidio e l'intolleranza manifestati dai più fortunati. (*ndc*)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**

Lunedì 13 febbraio, or. spett.:16/18.30/21

Cinemascuola

## Il regista di matrimoni

**REGIA E SCN.** Marco Bellocchio

**FOT.** Pasquale Mari

**MONT.** Francesca Calvelli

**INT.** Sergio Castellitto, Donatella Finocchiaro, Samy Frey, Gianni Cavina, Maurizio Donadoni

**PROD.** Film Albatros

**OR.** Francia/Italia, 2005



Un regista in crisi di ispirazione decide di partire per la Sicilia, certo di ridare vigore alla vena artistica affievolitasi nel frattempo. Al suo arrivo incontra un vecchio amico anche lui regista, che vive realizzando video-servizi matrimoniali. (*ndc*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**

**MULTISALA ASTRA 1**

date e orari da definire

prime visioni



## La seconda notte di nozze

**REGIA, SOGG. E SCN.** Pupi Avati

**FOT.** Pasquale Rachini

**MUS.** Riz Ortolani

**MONT.** Amedeo Salfa

**INT.** Antonio Albanese, Neri Marcorè, Katia Ricciarelli, Angela Luce, Tony Santagata

**PROD.** DUEA Film

**OR.** Italia, 2005

**DUR.** 103'



Dopo il fortunato *Quando arrivano le ragazze*, Pupi Avati ritorna alla commedia "storica" nel suo stile più tradizionale. La ex di Pippo Baudo (Katia Ricciarelli) è nel film una vedova con figlio a carico, che deve arrangiarsi nell'Italia distrutta dell'immediato dopo guerra. Lo scenario è la tradizionale Bologna di Pupi Avati, da dove la vedova parte insieme al figlio (Neri Marcorè) per raggiungere la Puglia dove vive il fratello del marito defunto, interpretato da Antonio Albanese. Come immaginate possa andare a finire? L'uomo innamorato fin da giovane della cognata ritrova il sentimento perduto, per la felicità del figlio di lei che vede nel vecchio e ricco zio la soluzione ai problemi economici della famiglia. Non aspettatevi nessuno gorgheggio dalla Ricciarelli... (*ga.g. in L'Unità*, 29 agosto 2005)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**

Lunedì 27 febbraio, or. spett.: 16/18.30/21

Cinemascuola



Per sesso o per amore?



## Senza destino-Fateless

**TIT. OR.** Sorstalansag  
**REGIA** Lajos Koltai  
**SOGG. E SCN.** Imre Kertesz (premio Nobel per la Letteratura nel 2002)  
**FOT.** Gyula Pados  
**MUS.** Ennio Morricone  
**MONT.** Hajnal Sello  
**INT.** Marcell Nagy, Aron Dimeny, Andrai M.Kecskes, Endre Harkanyi, Dani Szabó  
**PROD.** Hungarian Motion Pictures  
**OR.** Ungheria, 2005  
**DUR.** 133'



La vita nei campi di concentramento registrata dagli occhi di Gyuri giovane ebreo ungherese che si è visto prelevare dall'autobus che lo portava a scuola per essere deportato dapprima nel lager di Auschwitz poi in quello di Buchenwald. Così continua quel percorso di dolore iniziato con la disperazione per la deportazione del padre e di tutto il resto della sua famiglia nei sedicenti campi di lavoro altrimenti rivelatisi campi di sterminio. A Buchenwald, Gyuri è sottoposto ad ogni genere di infamie e patimenti da parte di kapò ungheresi. È costretto a restare ore sotto la pioggia e al freddo seminudo, a dormire con i cadaveri, a trasportare sacchi pesantissimi e pur tuttavia "non perde mai se stesso" come riuscirà a dire una volta fuori dal luogo maledetto, miracolosamente prelevato da una fossa comune dalle truppe alleate.- né il contatto con la realtà. Una realtà fatta anche di piccole necessarie astuzie per sopravvivere e di momenti che senza imbarazzo definisce "piacevoli" (*da La Rivista del Cinematografo on line*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
**MULTISALA ASTRA 2**  
 date da definire, or. spett.: 16.30/19/21.30  
 prime visioni

### Il giorno della memoria

*Proiezioni speciali per le scuole del film*

## Senza destino -Fateless

contattando

norma.dallachiarà@comune.venezia.it

## Shanghai Dreams

**TIT. OR.** Qing Hong  
**REGIA E SCN.** Wang Xiao-Shuai  
**FOT.** Di Wu  
**MUS.** Zhang Wu  
**MONT** Hongyu Yang  
**INT.** Gao YuanYuan, Yan Anlian, Wang Xueyang, Li Bin  
**PROD.** Debo Film LTD  
**OR.** Cina, 2005  
**DUR.** 123'  
*Premio della Giuria al 58° Festival di Cannes (2005)*



La diciannovenne Qiung Hong è nata e vive in una regione povera della Cina, dove negli anni '60, il governo aveva decentrato le fabbriche per costituire una "terza linea di difesa" in caso di guerra con l'Unione Sovietica. Ora i suoi genitori, ex-rivoluzionari delusi, sognano il ritorno a Shanghai. Il che per la fanciulla, significa rinunciare ai luoghi dell'infanzia e agli amici con cui è cresciuta; ad aggiungere sofferenza agli addii, si somma la rottura sentimentale obbligata col suo primo amore, che non piace a papà... Wang Xiaoshuai possiede in abbondanza il talento della narrazione filmica, come dimostra l'abilità nello sfruttare i "tagli" temporali e il fuori campo per far crescere la tensione e la partecipazione emotiva dello spettatore. La fotografia è bella e le luci particolarmente curate, immergono i personaggi in un'indefinibile atmosfera di malinconia. (*Roberto Nepoti in La Repubblica, 9 dicembre 2005*)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 giovedì 9 febbraio, or. spett.:17.30/19.45/22  
**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA B**  
 giovedì 16 febbraio, or. spett.:17/19.15/21.30  
 spazio cineclub



Syriana

## Il sole

**TIT. OR.** Solnze  
**REGIA E SOGG.** Aleksandr Sokurov  
**SCN.** Yuri Arabov  
**FOT.** A. Sokurov  
**MUS.** Andrey Sigle  
**MONT.** Sergei Ivanov  
**INT.** Issei Ogata, Robert Dawson., Kaori Momoi, Shiro Sano, Shinmei Tsuji  
**PROD.** Downtown Pictures  
**OR.** Francia/Italia/Russia/Svizzera, 2005  
**DUR.** 107'



Dopo l'Hitler di *Moloch* e il Lenin di *Taurus*, Sokurov mette sul vetrino un altro mostro della storia del Novecento, l'Imperatore Hirohito, il "Tenno", il "sole", il divino, l'uomo di cui i giapponesi sentirono la prima volta la voce solo allorché annunciò la resa del proprio paese dopo Hiroshima e, contestualmente, la rinuncia alle proprie caratteristiche ultraterrene. Nel clima abituale del regista russo, claustrofobico e malato, dalle immagini lattiginose e sfuocate, si muove con esasperante lentezza questo omino impacciato, pieno di tic e fobie (impressionante la mimesi di Issey Ogata), nel suo bunker, così simile a quello hitleriano, scollegato dall'esterno del paese in rovina (osservato dall'alto in un cumulo di macerie fumanti), che continua a parlare di pace e viene sottilmente umiliato da un pragmatico generale MacArthur. Non un film "storico" ma l'ulteriore, impietosa umanizzazione di un "moloch" della Storia... (*Roberto Pugliese in Il Gazzettino, 13 dicembre 2005*)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 Giovedì 2 febbraio, or. spett.: 17.30/19.45/22  
 spazio cineclub

## La storia del cammello che piange

**TIT. OR.** Die geschichte vom weinenden kamel  
**REGIA, SOGG. E SCN.** Byambasuren Davaa, Luigi Falorni  
**FOT.** Luigi Falorni  
**MONT.** Anja Pohl  
**MUS.** Marcel Leniz  
**INT.** Janchiv Ayurzana, Chimed Ohin, Amgaabazar Gonson, Zeveljanz Nyam  
**PROD.** Bayerischer Rundfunk  
**OR.** Germania/Mongolia, 2005  
**DUR.** 87'



L'unico film italiano giunto alle nomination nell'ultima edizione dei Premi Oscar. La storia è ambientata nel deserto dei Gobi, nella Mongolia del Sud. Una famiglia di pastori nomadi assiste le nascite dei cammelli del branco. Dopo un parto difficile viene alla luce un bellissimo cammello albino. Nonostante gli sforzi dei pastori, la madre non riconosce il cucciolo e rifiuta di allattarlo. Il destino del piccolo cammello sembra essere ineluttabilmente segnato, ma l'arrivo di un violinista fa cambiare idea alla madre. A conferma che ogni espressione di vera arte e reale cultura è capace di incontrare sublimandola ogni diversità (*da Il Venerdì, Cinema, marzo 2005*)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 Lunedì 20 febbraio,or.spett.: 16/18/20/22  
 cinemascuola

## Syriana

**REGIA E SCN.** Stephen Gaghan  
**SOGG.** Robert Baer  
**FOT.** Robert Elswit  
**MONT.** Tim Squyres  
**INT.** George Clooney, Michelle Monaghan, Matt Damon, David Clennon, Amanda Peet, Max Minghella  
**PROD.** Warner Bros  
**OR.** Usa, 2005  
**DUR.** 126'



Si tratta di un complesso intrigo internazionale a sfondo politico che tenta di raccontare i giochi di potere in Medio Oriente dopo l'11 settembre, legati soprattutto al business del petrolio. Prodotto dalla Section Eight di Clooney e Steven Soderbergh con la Warner Brothers, *Syriana*, (è il termine usato dai Think Tank di Washington per descrivere una ristrutturazione ipotetica del Medio Oriente), è stato scritto e diretto dal Gaghan sceneggiatore premio Oscar di *Traffic*. È ispirato al libro di memorie "See no evil" dell'ex agente C.I.A Robert Baer. Dopo mesi di ricerca sui traffici di petrolio nel mondo e sulla corruzione dei governi nei paesi petroliferi del Golfo, la storia ha assunto diversi connotati: Clooney è Bob Barnes, un agente della CIA la cui ultima missione: assassinare due trafficanti d'armi a Teheran, prende una piega sbagliata e viene usato come capro espiatorio dalla stessa agenzia.

Matt Damon interpreta il ruolo di un analista di una compagnia elettrica a Ginevra che, dopo la tragica morte del figlio di sei anni durante una festa offerta dal principe arabo riformista Nasir, accetta di aiutare il principe a riformare il suo paese. (*Silvia Bizio in La Repubblica 14 novembre 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date da definire, or. spett.:17.20/19.40/22  
 prime visioni

## La terra

**REGIA E SCN.** Sergio Rubini  
**INT.** Sergio Rubini, Fabrizio Bentivoglio, Claudia Gerini, Massimo Venturoello, Paolo Briguglia  
**PROD.** Fandango  
**OR.** Italia, 2006



Alla morte del padre, quattro fratelli tornano ad incontrarsi al paese d'origine per la spartizione della terra lasciata loro in eredità. Troppo tempo è passato per rivivere insieme l'emozione dei ricordi, troppo poco per dimenticare dissapori e contrasti. Quattro estranei chiamati a dividere e dividersi più che a condividere. Un microcosmo di conflitti, di astio e rancori facilmente pantografabile su scala planetaria. (*ndc*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date e orari da definire  
 prime visioni

## Un tocco di zenzero

**TIT. OR.** Polityiki Kouzina  
**REGIA, SOGG. E SCN.** Tassos Boulmetis  
**FOT.** Takis Zervoulakos  
**MUS.** Evanthia Rebutosika  
**MONT.** Yorgos Mavropsaridis  
**INT.** Georges Corraface, Tassos Bandis, Basak Koklukaya, Ieroklis Michailidis  
**PROD.** Village Roadshow Productions Hellas  
**OR.** Grecia/Turchia,2003  
**DUR.** 108'



*Un tocco di zenzero*, attraverso il cibo, parla in realtà di famiglia, d'amore e di politica... Il film ha riscosso trionfali successi uno dei migliori incassi in Grecia a memoria d'uomo, rappresenta la patria ai prossimi Oscar. Dichiaratamente autobiografico, da una parte mostra dell'ingenuità e una certa tendenza al sentimentalismo, dall'altra, però, riesce a mettere a fuoco lucidamente un complicato periodo storico, attraverso le vicende umane dei protagonisti. In più stiamo parlando di un film super-soversivo. In un'epoca in cui la famiglia è dipinta come l'asse del male, il regista ci racconta la storia di un uomo che, grazie alla sua famiglia, ha imparato la cosa più importante del mondo: che gli imprevisti nella vita non si possono evitare ma, con un pizzico di zenzero e di ironia, si possono almeno affrontare. (*Roberta Bottari in Il Messaggero, 18 marzo 2005*)

**CINEMA DANTE D'ESSAI**  
 Lunedì 6 febbraio,or. spett.: 16/18.30/21  
 cinemascuola



## Le tre sepolture

**TIT. OR.** Three Burials of Melquiades Estrada  
**REGIA** Tommy Lee Jones  
**SCN.** Guillermo Arriaga  
**FOT.** Chris Menges  
**MUS.** Marco Beltrami  
**MONT.** Roberto Silvi  
**INT.** Tommy Lee Jones, Barry Pepper, Julio Cesar Cedillo, January Jones, Melissa leo  
**PROD.** Europa Corp.  
**OR.** Francia/Usa, 2005  
**DUR.** 121'



Il ranchero Pete Perkins, per onorare l'ultimo desiderio del suo amico Melquiades Estrada, intraprende un avventuroso viaggio verso il Messico perché possa essere sepolto nella sua città natale...Tommy Lee Jones è un attore molto temuto ad Hollywood, per il suo carattere iracondo e la sua tenacia, chiamiamola così, con la quale contratta i propri compensi. Il box-office gli ha dato più volte ragione, dal *Fuggitivo* a *Men In Black*. Ma il suo primo film da regista *Le tre sepolture* è tutto meno che commerciale... Il film ha molti difetti - tra i quali un eccesso di umorismo macabro - ma ha due o tre pregi che lo rendono apprezzabile: il senso dolente dell'amicizia, la bella interpretazione di Jones nei panni di Perkins e un vigoroso afflato filo-messicano che farà arrabbiare qualche gringo: magari anche il presidente Bush, che abita un poco più a nord di Melquiades (*Alberto Crespi in l'Unità 21 maggio 2005*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date da definire, or. spett.: 17.20/19.40/22  
 prime visioni



## Vizi di famiglia

**TIT. OR.** Rumor Has It  
**REGIA** Rob Reiner  
**SCN.** Ted Griffin  
**FOT.** Peter Deming  
**MUS.** Marc Shaiman  
**MONT.** Robert Leighton  
**INT.** Jennifer Aniston, Kevin Costner, Shirley MacLaine, Mark Ruffalo, Mena Suvari  
**PROD.** Warner Bros.  
**OR.** Usa, 2005  
**DUR.** 96'



Sarah Huttinger, giovane giornalista del New York Times, addetta ai necrologi, ha finalmente deciso di accettare la proposta di matrimonio del suo fidanzato Jeff. Tuttavia non è pienamente certa di aver fatto la scelta giusta, dato che non ha ancora ben chiaro quello che vuole dalla vita. L'occasione per capire realmente se stessa e i suoi desideri si presenta grazie all'incontro con il miliardario Beau Burroughs, quando inaspettatamente le vengono svelati alcuni segreti che riguardano lei e la sua famiglia. (*La Rivista del Cinematografo on line*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date da definire, or. spett.: 18/20/22  
*prime visioni*

## White Countess

**TIT. OR.** The White Countess  
**REGIA** James Ivory  
**SCN.** Kazuo Ishiguro  
**FOT.** Christopher Doyle  
**MUS.** Richard Robbins  
**MONT.** John David Allen  
**INT.** Ralph Fiennes, Natasha Richardson, Vanessa Redgrave, Lynn Redgrave  
**PROD. MERCHANT** Ivory Productions  
**OR.** G.B./Usa, 2005  
**DUR.** 138'



L'azione si svolge nella Shanghai degli anni trenta, dove un diplomatico americano cieco intreccia una strana amicizia con una giovane immigrata russa che fa lavori saltuari e talvolta illeciti per conto dell'aristocratica famiglia del marito morto.

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI SALA A**  
**MULTISALA ASTRA 1**  
 date da definire, or. spett. 16.40/19.20/22  
*prime visioni*



White Countess

# Il cinema, quasi per caso

DI Claudio Bondi

“- *Lo sa che facciamo lo stesso lavoro? – Mi disse tempo fa un giovane regista incontrato in casa di amici comuni. Ma non so che lavoro io faccia. Programmi in televisione, tre film, un po' scrivo. Sono un intellettuale soldato di ventura o più realisticamente un precario che ondeggia tra televisione, cinema, libri*”. Essendomi fatto spesso questa domanda ho risposto così nel mio ultimo libro *La balena di Rossellini*, un'autobiografia tra memoria e speranza. Perché veramente la mia disponibilità da giovane è stata per tante cose simili e differenti insieme.

Mi sono laureato in Lettere inseguendo una certa passione per la storia, ma mi interessavano anche la musica, le scienze naturali e andavo molto al cinema, scrivendo persino qualche recensione. Così, quasi per caso, appena laureato mi presentai al concorso per entrare al Centro Sperimentale di Cinematografia nella sezione di regia. Senza molte speranze. E invece fui ammesso. Il Centro Sperimentale che ho frequentato nel biennio 70/71 è stato il voltopagina della mia vita perché lì era presidente Roberto Rossellini.

L'incontro con il “pater familias” del cinema italiano è stato l'evento più importante nella mia professione, ma l'ho capito dopo. Incontro che mi ha consentito di iniziare a lavorare per la RAI dove, più che la laurea e la curiosità, contava che avevo collaborato con lui come aiuto per circa quattro anni. Ho girato il back-stage di *Blaise Pascal*, poi sono stato l'aiuto regista in *Agostino d'Ipbona*, *L'età dei Medici*, *Leon Battista Alberti*. Per la RAI, ma anche per la ZDF, l'ORF ho scritto e diretto tantissimi programmi più spesso di storia ma anche per ragazzi, documentari, d'intrattenimento ecc... Non rinnego l'esperienza televisiva fatta per quasi trent'anni, che mi ha dato da vivere ed anche soddisfazioni: come la serie di psicodrammi di RaiTre *Da storia nasce storia*, o *Noi due* di RaiUno, o *Roberto Rossellini, sognando la scienza* ancora per RaiTre, o *Il tramonto di un Impero* per RaiUno e ORF. Ma la scrittura e il cinema sono un'altra cosa. I miei tre film *Il richiamo* (1992), *L'educazione di Giulio* (2000), *De Reditu - Il ritorno* (2003), derivano da tre miei libri: il romanzo *Il richiamo*, il racconto-saggio *Torino, via Giulio 22 e Un viaggio per mare nel 415* pubblicato insieme ad Alessandro Ricci.

Ho sempre pensato che la sceneggiatura fosse uno strumento vile che non sopravvive a se stesso ma costa ugualmente fatica, così ho preferito scrivere prima un libro. Almeno resta qualcosa, pensavo. Io ho girato il mio primo film piuttosto tardi, nel 1991, e nel 2003 il terzo film. Insomma tra libri e cinema un film ogni quattro anni che in fondo non è poi pochissimo. Ma se è difficile scrivere, è più difficile far arrivare i libri sul banco della libreria, e se è quasi impossibile girare un film “non omologato”, è ancora più complicato farlo arrivare nelle sale. Per questo iniziative come questa del Giorgione, che ha già proiettato due miei film, non solo mi riempiono di gioia ma ripagano dalle fatiche. Non si gira un film per sé ma per gli altri, perché un film senza pubblico è una cosa inutile, non esiste.

### Prossimamente in Circuito

#### Passioni

Videoteca di Mestre, marzo

#### Maestri del cinema. Fritz Lang (il periodo americano)

Videoteca di Mestre, aprile

#### Cinema al lavoro Per il centenario della CGIL

Auditorium Santa Margherita Videoteca di Mestre, maggio

#### Dopo la caduta. Appunti sul nuovo cinema romeno

Videoteca Pasinetti, maggio

# L'individuo, la società, la storia Personale di Claudio Bondi

SCHEDE A CURA DI Noemi Battistuzzo

## Il richiamo

**REGIA E SCN.** Claudio Bondi  
**SOGG.** Tratto dal romanzo omonimo di C. Bondi  
**FOT.** Vittorio Bagnasco  
**MUS.** Maurizio Abeni  
**MONT.** Nicola Pezzillo  
**INT.** Ivano Marescotti, Silvia Cohen, Bruno Bondoni, Lorenza Indovina, Marco Beretta  
**PROD.** Marina Piperno  
**OR.** Italia, 1992  
**DUR.** 97'



Il Settecento raccontato nel film, non è quello che siamo abituati ad immaginare, fatto di parucche, duelli e avventure galanti. È un secolo letto nell'ottica dell'antropologia storica che tenta di ricostruire nei dettagli le condizioni della vita di allora: il Settecento della miseria quotidiana, di un povero ambiente rurale, di un'esistenza rallentata dal conformismo e dall'occhiata burocrazia pontificia. *Il Richiamo* vuole essere un omaggio ad un cinema europeo non più praticato, che ha i suoi illustri precedenti ne *La presa di potere di Luigi XIV* di Rossellini e *Il ragazzo selvaggio* di Truffaut.

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI – SALA A**  
 Giovedì 16 febbraio ore 17

## L'educazione di Giulio

**REGIA E SCN.** Claudio Bondi  
**SOGG.** Tratto dal racconto “Torino, via Giulio 22” di C. Bondi  
**FOT.** Roberto Meddi  
**MUS.** Lamberto Macchi  
**MONT.** Nicola Barnaba  
**INT.** Roberto Accornero, Tatiana Lepore, Alessandro Pelizzon, Giorgia Porchetti, Francesca Vettori  
**PROD.** A. Verdecchi per Veradia Film Srl  
**OR.** Italia, 2000  
**DUR.** 89'



Un anno di vita di un ragazzo e di una città. È la Torino dei primi anni trenta ma Giulio, è sia una strada, sia una persona: Torino vista da Via Giulio, dal numero civico 22, dalle finestre affacciate su un cortile ombroso dove vaga e amoreggia con gli alberi a primavera una schiera di donne fantasma, ovvero le ricoverate del manicomio femminile. Ma anche: Torino vista da Giulio, secondo nome Carlo, cognome Argan, figlio dell'economista capo, che per tutta l'adolescenza ha abitato nell'ospedale accanto alle reclusi e poi è diventato critico e storico dell'arte, docente universitario, senatore e sindaco di Roma.

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI – SALA A**  
 Giovedì 16 febbraio ore 19

## De Reditu - Il ritorno

**REGIA** Claudio Bondi  
**SOGG.** Liberamente ispirato al “De Reditu suo” di Claudio Rutilio Namaziano  
**SCN** C. Bondi, Alessandro Ricci  
**FOT.** Marco Onorato  
**MUS.** Lamberto Macchi  
**MONT.** Roberto Schiavone  
**INT.** Elia Schilton, Rodolfo Corsato, Romuald Klos, Roberto Herlitzka, Caterina Deregibus  
**PROD.** A. Verdecchi per Misami Film  
**OR.** Italia, 2003  
**DUR.** 96'



Qualche anno dopo il sacco di Roma (410 d. C.), l'impero è in sfacelo e, tra barbari maleducati e cristiani intolleranti, è dura la vita per gli ultimi rappresentanti della civiltà romana. L'ex prefetto di Roma, Rutilio Namaziano, decide di tornare a Tolosa, nella propria patria, e prende la via del mare perché le strade consolari sono ormai malsicure. Il resoconto del suo viaggio, ritrovato dagli umanisti nel 1400, fu intitolato *De Reditu (Il ritorno)*. Per un romano pagano dell'epoca l'assedio di Roma è stato come per noi l'attacco alle Torri Gemelle: tragico, incredibile, inspiegabile. (*Emiliano Morreale in Film TV, n. 6, 2004*)

**GIORGIONE MOVIE D'ESSAI – SALA A**  
 Giovedì 16 febbraio ore 21  
 Alle proiezioni sarà presente il regista.  
 Biglietto cumulativo con permanenza in sala

Aula Magna dell'Ateneo Veneto  
 (campo San Fantin)

Martedì 14 febbraio  
 ore 17.30

Presentazione del libro  
 di Claudio Bondi

## La balena di Rossellini

(Guerini Studio)

con Roberto Ellero,  
 Michele Gottardi,  
 Gadi Luzzato Voghera,  
 presente l'autore.

Nel corso dell'incontro  
 videoproiezione  
 del documentario

Rossellini/Pascal:  
 un ricordo  
 (1971)  
 di C. Bondi

Ingresso libero



De Reditu - il ritorno



# Maestri del cinema: Fritz Lang (il periodo tedesco)

SCHEDE A CURA DI Chiara Augliera

## Destino

**TIT. OR.** Der müde Tod  
**REGIA** Fritz Lang  
**SCN.** Fritz Lang, Thea von Harbou  
**FOT.** Erich Nitzschmann, Hermann Salfrank, Fritz Arno Wagner  
**MUS.** Peter Schriman  
**INT.** Lil Dagover, Walter Janssen, Bernhard Goetzke, Eduard von Winterstein  
**PROD.** Decla-Bioscop  
**OR.** Germania 1921  
**DUR.** 75'



La Morte fa un patto con la fanciulla cui ha strappato il fidanzato; glielo riporterà se lei salverà la vita di almeno una delle tre luci che, in una foresta di candele, si stanno spegnendo e la porterà in tre paesi e in tre epoche diverse. Fallite le tre prove, la fanciulla tuttavia riuscirà a superare la quarta e ultima offertale dalla Morte. Grazie all'impiego di una struttura narrativa scandita da un prologo, un epilogo e tre episodi centrali che, attraverso scenari plastici ed esotici, coincidono con i tre momenti chiave (ad ogni lampada corrisponde un incubo esoterico: a Baghdad nel basso Medioevo, a Venezia nel Rinascimento e nell'antica Cina), Lang, con stile netto ed incisivo, recupera nell'ambientazione romantica il clima delle fiabe popolari in un'atmosfera drammatica ma non morbosa.

Le sequenze di apertura e di chiusura dei tre episodi sono notevoli dal punto di vista scenografico: la personificazione della Morte (Goetzke), il quadrilatero senza uscita delle mura del cimitero, l'immensa scalinata gotica, la selva di ceri nella foresta, rimandano simbolicamente al tema dominante del cinema di Lang: la lotta degli uomini contro il fato. Al di là delle componenti mistiche, esoteriche e negromantiche spicca la grande arte dell'illuminazione langhiana: dal chiaroscuro rembrandtiano dell'ospedale, in cui le ombre modellano dolcemente le forme, ad un'intera gamma di mezzi toni, fino al bagliore dell'incendio, elementi che evidenziano maggiormente il genio architettonico del regista e le situazioni d'effetto tipiche del teatro espressionista.

**VIDEOTECA DI MESTRE**  
 Mercoledì 1° febbraio ore 21

## Il dottor Mabuse. Prima Parte: Il grande giocatore - Un quadro dell'epoca Seconda Parte: L'inferno del crimine - Uomini dell'epoca

**TIT. OR.** Dr. Mabuse, Der grosse Spieler – Ein Bild der Zeit (DUR. 185')  
**TIT. OR.** Dr. Mabuse, Inferno-Menschen der Zeit (DUR. 90')  
**REGIA** Fritz Lang  
**SCN.** Fritz Lang, Thea von Harbou, dal romanzo di Norbert Jacques  
**FOT.** Carl Hoffman  
**SCEN.** Carl Stahl-Urach, Otto Hunte, Erich Kettelhut, Karl Vollbrecht  
**INT.** Rudolf Klein-Rogge, Aud Egede Nissen, Gertrude Welcker, Alfred Abel  
**PROD.** Erich Pommer per Uco-Film der Decla-Bioscop  
**OR.** Germania 1922



Il procuratore distrettuale Wenk dà la caccia a Mabuse, criminale dotato anche di poteri ipnotici e capace di vari travestimenti, sfuggito

diverse volte alla cattura. Finalmente sarà arrestato e rinchiuso in manicomio. Lang trasforma la materia di questo romanzo d'appendice in una rappresentazione di taglio realistico della Germania uscita sconfitta dalla guerra, con tutte le sue miserie e depravazioni, e della sua umanità, offesa e calpestata, che si vendica per le umilianti privazioni subite abbandonandosi al piacere sfrenato: di tutto ciò Mabuse è la metaforica incarnazione. Attore, persuasore, criminale geniale, Mabuse indossa tutta una serie di maschere; abilissimo nell'arte del travestimento, sa sedurre gli uomini, è un ipnotizzatore, tende all'imperialismo del crimine e al controllo del destino, è un perfezionista, un maniaco della puntualità, cioè un adoratore del Tempo. Quando il conte Told gli chiede un parere sull'espressionismo, il dottore risponde: "L'espressionismo è già passato...Ma perchè no? Ogni cosa è divorata dal Tempo che passa". Lang distribuisce ovunque orologi e quadranti. Mabuse è una figura tragica, un angelo caduto e non a caso in una scena Lang lo colloca sotto il quadro di un enorme Lucifero, illuminato dal fuoco di un camino. Il volto del criminale, giustamente paragonato a quello della Gorgone, nelle sue raffigurazioni ha infatti una struttura centripeta: occhi grandi e chiari, orbite da stregone. L'intuizione geniale di Lang è quella di estendere la composizione del volto di Mabuse a tutta la scenografia, lo spazio diventa sede del volto: quando la figura di Mabuse vi compare per intero, ne risulta per il pubblico la sensazione di un'effettiva onnipresenza.

**VIDEOTECA DI MESTRE**  
 Venerdì 3 febbraio ore 21 (prima parte)  
 Mercoledì 8 febbraio ore 21 (seconda parte)

## I Nibelunghi. Prima parte: la morte di Sigfrido Seconda parte: la vendetta di Crimilde

**TIT. OR.** Die Nibelungen. Sigfrieds Tod (DUR. 107')  
**TIT. OR.** Die Nibelungen. Kriemhilds Rache (DUR. 140')  
**REGIA** Fritz Lang  
**SCN.** Thea von Harbou da Die Nibelungenlied, la Saga di Norse e altre fonti  
**FOT.** Carl Hoffmann, Günther Rittau, Walter Ruttmann  
**MUS.** Gottfried Huppertz  
**COSTUMI** Heinrich Umlauff, dai laboratori del suo museo di Amburgo  
**INT.** Gertrud Arnold, Margarethe Schön, Hanna Ralph, Paul Richter, Theodor Loos, Rudolf Kelin-Rogge  
**PROD.** Erich Pommer per Uco-Film der Decla-Bioscop  
**OR.** Germania 1924



L'opera è suddivisa in due parti, ciascuna ripartita in sette canti. Nella prima, *La morte di Sigfrido*, l'eroe giunge in Burgundia per sposare la regina Crimilde, dopo aver sconfitto il drago e conquistato l'oro del Reno in possesso di Alberico. Per ottenere la mano della principessa deve aiutare Günther, il fratello di lei, a conquistare Brunilde, feroce regina che ha giurato di unirsi solo all'uomo in grado di vincerla in una triplice sfida. L'eroe, assunte per magia le sembianze di Günther, riesce a batterla. Tutto sembra volgere al meglio, allorquando Crimilde svela l'inganno a Brunilde, la quale chiede la testa dell'eroe. Sigfrido viene ucciso da Hagen, vassallo di Günther, dopodichè Crimilde si dichiara morta per il mondo. Nella seconda parte, *La vendetta di Crimilde*, la regina sposa Etzel l'Unno e, per vendicare la morte di Sigfrido, invita Günther e Hagen ad un banchetto e al loro arrivo incita gli Unni ad attaccarli. L'uccisione del bambino di Crimilde scatena l'ecatombe.

Lang realizza un film in cui la saga assurge a dignità letteraria e, prendendo le mosse sia dall'opera wagneriana sia, per le soluzioni plastiche, dalle formidabili creazioni del pittore svizzero Arnold Böcklin, crea un capolavoro assoluto in cui il rigore dell'impianto scenografico, dal ritmo lento e solenne, studiato per concentrare l'attenzione sulla "vera azione", che non è la catena di inganni e delitti, bensì "lo snodarsi degli istinti che covano e delle passioni che lentamente maturano" (Kracauer), riporta al grande tema del destino. Nei *Nibelunghi* gioca un forte ruolo la fatalità, che innesca un meccanismo per cui la prima colpa porta all'ultima espiazione: colpa dell'eroe l'aver affrontato con orgoglio e audacia il drago (l'inconscio), da cui scaturisce la punizione che condannerà Sigfrido. Accanto a questo *Übermensch* nietzschiano c'è la superdonna Crimilde che per amor suo combatte, raggiungendolo poi nell'aldilà. Il racconto di questa splendida ed eterna caduta si articola in due parti, realizzate in due stili diversi, magniloquenti e fortemente teatrali: il mondo di Sigfrido retto da una ferrea, simmetrica e petrosa concezione architettonica, quello di Crimilde dominato, invece, dagli incendi, dai massacri e dal caos di un terrificante crepuscolo degli dei.

**VIDEOTECA DI MESTRE**  
 Venerdì 10 febbraio ore 21 (prima parte)  
 Mercoledì 15 febbraio ore 21 (seconda parte)



## Metropolis

**TIT. OR.** Metropolis  
**REGIA** Fritz Lang  
**SCN.** Thea von Harbou  
**FOT.** Karl Freund, Günther Rittau  
**SCENOGR.** Otto Hunte, Erich Kettelhut, Karl Vollbrecht  
**MUS.** Gottfried Huppertz  
**INT.** Alfred Abel, Gustav Frölich, Brigitte Helm, Rudolf Klein-Rogge, Erwin Biswanger  
**PROD.** Erich Pommer per UFA  
**OR.** Germania 1926  
**DUR.** 87'



Nel 2026, in una megalopoli a due livelli, gli operai che lavorano come schiavi nei sotterranei sono incitati alla rivolta da un robot che riproduce le fattezze di una di loro, la mite e dolce Maria. L'ha costruito uno scienziato al servizio dei padroni che vuole vendicarsi del potente John Fredersen, dominatore della città. La rivolta provoca un'inondazione che colpisce i quartieri operai finchè, sollecitato da Maria, Freder, figlio di Fredersen, fa da mediatore tra padroni e operai. Nasce un nuovo patto sociale. Della grande stagione del cinema muto, *Metropolis* è forse il film più famoso, l'unico che sia diventato parte integrante dell'immaginario collettivo. Resta un film grandioso, inquietante ed ambiguo, che non smette di affascinare ad ogni visione; grande scenario del mondo tecnologico e della civiltà industriale, *Metropolis* vuol essere anche un discorso sul doppio e sui simulacri, sulla magia e sull'esoterismo, sull'Apocalisse e sul male. "Sembra a tutta prima che Freder abbia convertito il padre - scrive Kracauer - in realtà è l'industriale che ha giocato il figlio. La sua concezione non è che una mossa politica che, oltre a impedire agli operai di vincere la loro battaglia, gli permette di rafforzare il suo dominio su di loro". L'opera è all'insegna del sincretismo, sia per contenuti che per forme, frutto di una moda culturale del tempo, la *Gesamtkunstwerk* (l'opera d'arte totale), traducendosi perciò in quel capolavoro di cinema decorativo che esige adeguati strumenti interpretativi, giacchè - come scrive la grande critica Lotte Eisner - "per scoprire la bellezza plastica di *Metropolis* bisogna, come in tanti film tedeschi, saper andare al di là delle scorie che l'infestano".

**VIDEOTECA DI MESTRE**  
 Venerdì 17 febbraio ore 21

## La donna sulla luna

**TIT. OR.** Frau im Mond  
**REGIA** Fritz Lang  
**SCN.** Thea von Harbou, dal suo romanzo omonimo  
**FOT.** Curt Courant, Oskar Fischinger, Otto Kanturek  
**SCENOGR.** Emil Hasler, Otto Hunte, Karl Vollbrecht  
**MUS.** Willy Schmidt-Genter  
**INT.** Klaus Pohl, Willy Fritsch, Gustav von Wangenheim, Gerda Maurus  
**PROD.** Fritz Lang per UFA  
**OR.** Germania 1929  
**DUR.** 156'



*La donna sulla luna* costituisce il primo tentativo nella storia del cinema di rappresentare il viaggio spaziale in termini realistici. Il professor Manfred, deriso per anni dalla comunità scientifica, è convinto che la Luna nasconda enormi giacimenti d'oro e di metalli preziosi. Il giovane ingegnere Helius gli offre la possibilità di raggiungere il satellite a bordo di una nave spaziale da lui progettata. Costruita l'astronave, viene lanciata verso la Luna con a bordo quattro uomini e una donna (più un clandestino). Sul satellite l'atmosfera è respirabile e tutto si svolge come sulla Terra: rapacità, gelosia, miseria e grandezza dell'uomo qualunque. Col precipitare degli eventi, solo Helius si offrirà volontario di rimanere sulla superficie lunare e scoprirà che, dopo la partenza del razzo, la corteggiatissima Friede (la donna sulla Luna) ha deciso di rimanere con lui.

Sceneggiato da Thea von Harbou (da un suo romanzo) è l'ultimo muto di Lang. L'opera non può essere considerata un semplice rifacimento del *Voyage dans la lune* di Méliès del 1902. Attento come sempre al realismo documentario (si fece infatti consigliare da due studiosi di misilistica, Hermann Oberth e Willy Ley), Lang rivela il suo genio nelle scene della partenza del razzo, molto precise nell'anticipare i tempi e addirittura -per accrescere la tensione del decollo- escogitando per primo la brillante idea del conto alla rovescia. La pellicola venne fortemente avversata dai nazisti che ne ritirarono ogni copia dalla circolazione, distruggendo anche il modellino originale del razzo, preoccupati di mantenere il segreto sui propri studi missilistici, in particolare la progettazione delle V1 e V2.

**VIDEOTECA DI MESTRE**  
 Mercoledì 22 febbraio ore 21

## M il mostro di Düsseldorf

**TIT. OR.** M  
**REGIA** Fritz Lang  
**SCN.** Thea von Harbou  
**FOT.** Fritz Arno Wagner  
**FOT. DEI FONDALI** Horst von Harbou  
**SCENOGR.** Emil Hasler, Otto Hunte, Karl Vollbrecht  
**MONT.** Paul Falkenberg  
**MUS.** Adolf Jansen  
**INT.** Peter Lorre, Ellen Widmann, Inge Landgut, Gustav Gründgens, Ernst Stahl-Nachbaur, Otto Wernicke  
**PROD.** Seymour Nebenzahl per Nero Film  
**OR.** Germania 1931  
**DUR.** 117'



Il terrore regna nella città. Un "mostro" continua ad uccidere delle bambine e la polizia non riesce a venirne a capo. Stanca delle continue retate, la potente organizzazione della malavita cittadina, grazie ad una capillare rete di vigilanza di ladri e mendicanti irradiata per tutta la città, riesce a scoprire un tenue indizio: il "mostro" nell'avvicinare le sue vittime, fischietta un macabro motivo. In virtù di ciò il criminale, individuato da un mendicante cieco, è marchiato da una grossa M di gesso sulle spalle. Infine, catturato dai ladri, viene condotto in un sotterraneo dove si è radunato il tribunale della malavita. L'assassino cerca di disculparsi imputando i suoi delitti ad una forza irrefrenabile che lo assale inconsapevolmente. La condanna a morte sembra inevitabile, ma la polizia fa irruzione nel



sotterraneo e consegna il criminale alla giustizia. Tema centrale dell'opera è l'indeterminatezza della colpa nel continuo scambio delle parti, dove la polizia sottrae l'assassino alla condanna certa dei criminali per consegnarlo ad una giustizia vaga ed indefinita. Dalla città futura (Metropolis) Lang passa a quella presente (Düsseldorf), la cui la vita si basa sulla difesa del proprio *status* (di borghese che è mostro per caso, di delinquente che il mostro minaccia di rovinare, di poliziotto conteso tra tante giustizie diverse, o di uomo della strada che vuole sentirsi protetto) e che si mette in moto per sradicare il corpo estraneo che blocca gli ingranaggi della vita quotidiana. Tutto è chiaro e legittimo, eppure il condannato rifiuta di riconoscersi colpevole; così Lang 'assolve' il capro espiatorio, puntando il dito contro la società, vero mandante, e svelando la vittima che si cela in ogni criminale.

**VIDEOTECA DI MESTRE**  
Venerdì 24 febbraio ore 21

*Il ciclo proseguirà in aprile con il periodo americano*

## Il Drago e il Leone



## L'ultimo imperatore

**TIT. OR.** The Last Emperor  
**REGIA** Bernardo Bertolucci  
**SOGG.** Tratto dall'autobiografia "Da imperatore a cittadino" di Aisin Gioro Pu-Yi  
**SCN.** B. Bertolucci, Mark Peploe  
**FOT.** Vittorio Storaro  
**MUS.** David Byrne, Ryuichi Sakamoto, Cong Su  
**MONT.** Gabriella Cristiani  
**INT.** John Lone, Joan Chen, Peter O'Toole, Ying Ruocheng, Victor Wong  
**PROD.** Tao Film (Roma), Jeremy Thomas per Recorded Picture Company (Londra)  
**OR.** Francia/GB/Italia, 1987  
**DUR.** 160'



*Premi:* Quattro Golden Globe / nove Oscar / César miglior film straniero / quattro nastri d'argento / otto David di Donatello.

*L'ultimo imperatore* è uno dei migliori film di Bertolucci, il quale, pur disponendo di mezzi ingenti, non ha distolto la sua ricerca dall'introspezione, dallo scavo nella psiche del protagonista, mentre la cornice scenografica e l'impianto cromatico assurgono a oggettivazioni dell'intimo e del profondo. La prima parte è cinema al superlativo: un meandro ove la fastosità e lo splendore dei costumi, l'eleganza coreografica dei rituali, i vasti spazi, la maestosa imponenza delle architetture sono immersi in un bagno di luce su cui si riverberano gli ori delle statue e degli ornamenti. Si ha a che fare, pertanto, con uno di quei film che segnano la giovinezza del cinema. (*Dizionario del Cinema Italiano - I Film vol. 5, dal 1980 al 1989*)

**Teatro Malibran**  
Lunedì 20 febbraio ore 20.00  
*Ingresso per inviti*

## Circuito Cinema News

*Tutte le informazioni  
e gli aggiornamenti on line contattando:*

**direzione.cinema@comune.venezia.it**

*e consultando*

**www.comune.venezia.it/cinema/**

# Gli schermi di Marco Polo

**SCHEDE A CURA DI** Noemi Battistuzzo

## Cuccioli II - Sulle tracce di Marco Polo

**REGIA** Sergio Manfio  
**SCN.** Sergio e Francesco Manfio  
**FUMETTISTA** Giorgio Cavazzano  
**PROD.** Gruppo Alcini – RAIFICTION – DQ Entertainment  
**OR.** Italia, 2004  
**DUR.** Ventisei episodi della durata di 13' ciascuno



Dalla creatività del *Gruppo Alcini*, tornano, dopo la prima entusiasmante serie andata in onda su RaiDue, gli episodi dei sei travolgenti, simpatici cuccioli - Diva la papera vanitosa, Olly la saggia gattina, Cilindro il coniglio atleta, Portatile il flemmatico cagnolino, Pio il ranocchio-attore e infine Senzanome il pulcino che li tira sempre fuori dai guai - che da Venezia si recano nel lontano Oriente sulle tracce di Marco Polo. Seguendo le avventure, le leggende e i miti narrati settecento anni fa nel suo famosissimo libro *Il Milione* e accompagnati di puntata in puntata da animali che appaiono fantastici anche se realmente esistenti, riusciranno finalmente a far ritorno nella magica laguna attraverso la Provincia dell'oscurità.

(Dal sito del Gruppo Alcini - [www.alcini.it](http://www.alcini.it))

**Sala Marceglia**  
Mercoledì 22 febbraio ore 11.30 episodi n° 1/2/3/4  
*in replica alle ore 12.30*  
Giovedì 23 febbraio ore 11.30 episodi n° 5/6/7/8  
*in replica alle ore 12.30*  
Venerdì 24 febbraio ore 11.30 episodi n° 9/10/11  
*in replica alle ore 12.30*  
Sabato 25 febbraio ore 11.30 episodi n° 12/13/14  
*in replica alle ore 12.30*  
Domenica 26 febbraio ore 11.30 episodi n° 15/16/17  
*in replica alle ore 12.30*  
Lunedì 27 febbraio ore 11.30 episodi n° 18/19/20  
*in replica alle ore 12.30*  
Martedì 28 febbraio ore 11.30 episodi n° 21/22/23  
*in replica alle ore 12.30*  
Mercoledì 1 marzo ore 11.30 episodi n° 24/25/26  
*in replica alle ore 12.30*

## Le meravigliose avventure di Marco Polo (Lo scacchiere di Dio)

**TIT. OR.** La fabuleuse aventure de Marco Polo  
**REGIA** Noël Howard, Denys de La Patellière  
**SOGG. E SCN.** N. Howard, D. de La Patellière, Raoul Lévy, Jacques Rappeneau, Jacques Rémy  
**FOT.** Armand Thirard, Wladimir Ivanov, Claude Renoir  
**MONT.** Noëlle Balenchi, Albert Jurgenson, Jacqueline Thiédot  
**MUS.** Georges Garvarentz  
**INT.** Horst Bucholz, Anthony Quinn, Orson Welles, Omar Sharif, Elsa Martinelli  
**PROD.** Prodi Cinematografica - ITTAC S.N.C.  
**OR.** Francia/Italia, 1965  
**DUR.** 110'



Marco Polo, straordinario viaggiatore ed esploratore italiano, questa volta deve compiere una delicata missione diplomatica sulla via delle Indie, direttamente voluta dal Papa, per gli scambi futuri tra Occidente ed Oriente, tra culture, tradizioni e religioni differenti. Ma è anche un tentativo di evitare una strage; infatti, egli incontrerà il misterioso, potente e carismatico Kublai Khan, Imperatore d'Oriente, che è stato attaccato dai ribelli e corre il rischio di una guerra fratricida nel tentativo di arginarli. Marco ha con sé una nuova straordinaria invenzione, che potrebbe risultare, però, un'arma a doppio taglio: la polvere da sparo... (*Da L'archivio Rai on line*)

**Sala Marceglia**  
Giovedì 23 febbraio ore 15.30  
Lunedì 27 febbraio ore 15.30 (replica)

## Marco Polo

**REGIA** Giuliano Montaldo  
**SOGG.** Tratto da "Il Milione" di Marco Polo (e altri documenti dell'epoca)  
**SCN.** David Butler, Vincenzo Labella, G. Montaldo  
**FOT.** Pasqualino De Santis  
**MUS.** Ennio Morricone  
**MONT.** Nino Baragli  
**INT.** Ken Marshall, Denholm Elliott, Tony Vogel, Anne Bancroft, John Gielgud  
**PROD.** Rai International  
**OR.** Italia, 1982  
**DUR.** 600' suddivisi in otto puntate (quattro parti)



Ho cercato, avendo un'idea precisa di quello che volevo raggiungere, di portare il pubblico ad avere gli stessi stupori che aveva il giovane Marco Polo quando vedeva per la prima volta quei luoghi. Cioè riproporre le stesse suggestioni, quindi gli stessi deserti, gli stessi silenzi, i pozzi di petrolio incendiati, che non si sapeva certo fosse petrolio, le pianure o le montagne, il passaggio terribile tra i ghiacci con grande stupore di quello che era poi lo "stupore" continuo della corte cinese, degli usi e costumi così diversi. Ho provato quindi ad immaginare le suggestioni che egli abbia potuto avere e di riproporle come a noi ci sono arrivate e come lui le ha descritte. In fondo Marco Polo non è stato altro che un grande Reporter, come lo è stato Senofonte quando racconta l'Anabasi. (*Antonio Vincenzo Boscarino in Parol - quaderni d'arte e di epistemologia intervista a Giuliano Montaldo in occasione del Festival del Cinema di Valdarno, 23 aprile 1998*)

**Sala Marceglia**  
*Prima parte*  
Mercoledì 22 febbraio ore 13.30  
Domenica 26 febbraio ore 13.30 (replica)  
*Seconda parte*  
Giovedì 23 febbraio ore 13.30  
Lunedì 27 febbraio ore 13.30 (replica)  
*Terza parte*  
Venerdì 24 febbraio ore 13.30  
Martedì 28 febbraio ore 13.30 (replica)  
*Quarta parte*  
Sabato 25 febbraio ore 13.30  
Mercoledì 1 marzo ore 13.30 (replica)

## Uno scozzese alla corte del Gran Kan

**TIT. OR.** The Adventures of Marco Polo  
**REGIA** Archie Mayo  
**SOGG.** Tratto da un racconto di N.A. Pogson  
**SCN.** Robert E. Sherwood  
**FOT.** Rudolph Maté, Archie Stout  
**MONT.** Fred Allen  
**MUS.** Hugo Friedhofer, Alfred Newman  
**INT.** Gary Cooper, Sigrid Gurie, Basil Rathbone, George Barbier, Binnie Barnes  
**PROD.** Artisti associati  
**OR.** USA, 1938  
**DUR.** 100'



Nel periodo medioevale di massimo splendore dell'Impero cinese, un viaggiatore scozzese, Marco Polo, giunge a Pechino dove è ammesso alla corte del Gran Kan e particolarmente gradito alla principessa imperiale, promessa sposa al Re di Persia. L'idillio che sorge tra i due è contrastato dal Ministro dell'Imperatore, che ha già predisposto alcuni suoi disegni di potere e di tradimento, tra i quali quello di impalmare la principessa. Lo scozzese evita con astuzia l'ira del Ministro e, dopo un'epica lotta, l'usurpatore viene ucciso, l'Imperatore, ristabilito sul trono, firma la pace con la provincia ribelle e lo scaltro Marco Polo accompagna la principessa in un lunghissimo viaggio verso il promesso sposo persiano. Lo "scozzese" del titolo italiano è un retaggio del fascismo che impose un mascheramento di nazionalità perché riteneva irriverente il film verso un genio nazionale. (*Da La Rivista del Cinematografo on line*)

**Sala Marceglia**  
Mercoledì 22 febbraio ore 15.30  
Domenica 26 febbraio ore 15.30 (replica)

## Marco Polo - Ritorno a Xanadu

**TIT. OR.** Marco Polo: Return to Xanadu  
**REGIA** Ron Merk  
**SOGG. E SCN.** R. Merk, Chris Holter, Sheldon Moldoff  
**MUS.** Chris Many  
**PROD.** The Tooniversal Company  
**OR.** USA/Slovacchia/Cina, 2001  
**DUR.** 90'  
*Animazione*



Marco, coraggioso discendente del grande Marco Polo, intraprende un viaggio affascinante e pieno di pericoli verso il mitico regno di Xanadu.

Ma il cattivissimo mago del male, Bieco-Ling, usurpatore del regno, tenta in tutti i modi di ostacolarlo.

Per contrastare la sua malvagità, Marco deve unire la propria metà di un antico e magico medaglione con quella della principessa Ming-Yu, della quale è invaghito Bieco-Ling. Per fortuna può contare su amici fedeli, primo fra tutti Gracile, il simpatico dinosauro lilla, sempre pronto a buttarsi in ogni avventura pur di aiutare Marco.

**Sala Marceglia**  
Sabato 25 febbraio ore 15.30  
Mercoledì 1 marzo ore 15.30 (replica)

## L'inferno dei Mongoli

**TIT. OR.** Ma Ko Po Lo  
**REGIA** Chang Chen  
**SCN.** C. Chen, I. Kuang  
**FOT** Kung Mu-To  
**MONT.** Kuo Ting-Hung  
**MUS.** Chen Yongyu  
**INT.** Richard Harrison, Sheng Fu, Kuan-Chun Chi, Philip Kwok, Chia Hui Liu  
**PROD.** Chang's per Shaw Brothers  
**OR.** Hong Kong, 1975  
**DUR.** 115'



Giunto alla corte del Kublai Khan, Marco Polo viene accolto solennemente e incaricato di raccogliere notizie durante il viaggio che intende compiere nell'Impero cinese, attualmente dominato dai Mongoli. Dopo tre anni, il viaggiatore veneziano torna al palazzo del Gran Khan e consegna una relazione al suo committente, il quale, dopo essere venuto a conoscenza di alcuni focolai di rivolta, lo invia alla testa dell'esercito scortato da tre formidabili guerrieri. Marco Polo, però, comincia a dubitare dell'onestà della missione che gli è stata affidata... (*Da La Rivista del Cinematografo on line*)

**Sala Marceglia**  
Venerdì 24 febbraio ore 15.30  
Martedì 28 febbraio ore 15.30 (replica)





# Jacques Lacan regarde le cinéma

## Il cinema guarda Lacan

### À tout de suite

**REGIA E SCN.** Benoît Jacquot  
**SOGG.** Elisabeth Fanger  
**FOT.** Caroline Champetier  
**MONT.** Luc Barnier  
**INT.** Isild Le Besco, Ouassini Embarek, Nicolas Duvauchelle, Laurence Cordier, David Ayala  
**PROD.** Georges Benayoun e Raoul Saada per Natan Productions  
**OR.** Francia, 2003  
**DUR.** 95'



Basato sulla storia vera di Elisabeth Fanger (scoperta da Jacquot in un talk show televisivo), il film racconta di un studentessa di arti visive preda di un colpo di fulmine per un giovane marocchino nella Parigi degli anni '70. La sera in cui l'uomo si rifugia nel suo appartamento dopo una rapina finita nel sangue, Lili ha la prova di quanto già sospettava: il suo fidanzato è un criminale. I due si danno immediatamente alla fuga assieme a un'altra coppia: una latitanza turistica che da Madrid va fino a Tangeri, dove per qualche tempo vivono alla grande. La vacanza si interrompe bruscamente una volta giunti in Grecia, dove scoprono di avere una taglia sulla testa. (Catalogo generale di *Schermi d'Amore* 9° edizione, 2005)

Giorgione Movie d'essai Sala A  
Mercoledì 1 febbraio Ore 21.00  
Sarà presente il regista, ingresso libero

Istituto Veneto di Scienze,  
Lettere ed Arti

giovedì 2 febbraio  
venerdì 3 febbraio

## Convegno sui riferimenti filmici di Jacques Lacan

Con interventi di  
Lucilla Albano, Andrea Bellavista,  
Alain Bergala, Francesca Biagi-Chai,  
Pascal Bonitzer, Fabrice Bourlez,  
Roberto Cavatola, Antonio Di Ciaccia,  
Martin Egge, Roberto Ellero,  
Emmanuelle Ferrari, Chiara Mangiarotti,  
Céline Manghi, Judith Miller,  
Adriana Monselesan, Bruno Roberti,  
Rosa Maria Salvatore, Anna Zanon

Ingresso libero

### Monsieur Verdoux

**REGIA E SCN.** Charlie Chaplin  
**SOGG.** Orson Welles  
**MUS.** C. Chaplin, Rudolf Schrager  
**MONT.** Willard Nico C. Chaplin  
**FOT.** Rollie Totheroh, Curt Courant  
**INT.** C. Chaplin, Martha Raye, Marylin Nash, Isobel Elsom, Robert Lewis  
**PROD.** C. Chaplin - United Artists Production  
**OR.** USA, 1947  
**DUR.** 125'



Già nel 1950 Lacan nota, a proposito di *Monsieur Verdoux*, il declino della funzione paterna a profitto di una ascesa della logica di mercato e dell'omogeneizzazione della società che ne deriva. Ogni società ha i suoi criminali: il cinismo assoluto di Monsieur Verdoux risponde a questa abrasione dell'ideale, o meglio dovremmo parlare del cinismo di Henri Desire Landru, primo serial killer francese, modello di cui Chaplin si è servito per il suo film. Landru ha preso alla lettera la necessità finanziaria, al punto di fare dell'assassinio un vero e proprio «lavoro» e questo Chaplin lo coglie e lo evidenzia perfettamente. Come si sa, Landru assassinava delle vedove benestanti, le spogliava di tutti i loro beni e faceva sparire i corpi bruciandoli nella stufa per far vivere confortevolmente i suoi. Ma che strana e tremenda interpretazione del desiderio dell'Altro, che folle materialismo tanto in Monsieur Verdoux quanto in Henri Desire Landru ! (*Francesca Biagi-Chai, psicoanalista, membro EEP*)

VIDEOTECA PASINETTI  
Lunedì 6 febbraio ore 17.30



### La regola del gioco

**TIT. OR.** La regle du jeu  
**REGIA** Jean Renoir  
**FOT.** (b/n) Jean Bachelet  
**SOGG. E SCN.** J. Renoir e Carl Koch  
**MUS.** Roger Desormière Joseph Kosma  
**MONT.** Marguerite Renoir, Marthe Huguet  
**INT.** Marcel Dalio, Nora Grégor, Roland Toutain, Jean Renoir, Mila Parély, Odette Talazac,  
**PROD.** Nouvelle Édition Française  
**OR.** Francia 1939  
**DUR.** 113'



Il gesto del marchese Robert de La Chesnaye, quando questi fa mostra del suo piccolo *automate*, come scrive Lacan, viene ricordato, e ricordato al *rossore femminile* che segue, ponendo l'accento sul “che cosa vi sia dietro da introdurre nel soggetto stesso un tale vacillamento” (Jacques Lacan, *Le Séminaire. Livre VIII. Le Transfert*, Seuil, Paris 2001, pp. 164-165). Un esempio che conduce sulle tracce dell’“oggetto perduto”, a caccia di qualcosa che, illusoriamente, “fa mostra di sé” proprio mentre si sottrae, l’oggetto *a* attribuito al fantasma, a una *grande illusion*. Una “caccia al desiderio” dove i meccanismi dello spettacolo, alla vigilia dell'ecatombe, vengono denudati perchè “dietro” vi faccia mostra qualcosa, nel gioco sociale come in quella dimensione tra la vita e la morte che è l'*ambiguità significante*, di misconosciuto. (Bruno Roberti, critico cinematografico)

VIDEOTECA PASINETTI  
Lunedì 6 febbraio ore 21

### Improvvisamente l'estate scorsa

**TIT. OR.** Suddenly Last Summer  
**REGIA** Joseph L. Mankiewicz  
**SCN.** Gore Vidal e Tennessee Williams  
**INT.** Katharine Hepburn, Elizabeth Taylor, Montgomery Clift, Mercedes McCambridge, Albert Dekker  
**PROD.** Sam Spiegel  
**OR.** USA, 1959  
**DUR.** 114'



Girato tra indagine poliziesca e introspezione psicoanalitica, *Improvvisamente l'estate scorsa* è un dramma raffinato che sfrutta ampiamente moduli psicoanalitici e cinematografici: la questione del tempo, della memoria, della ripetizione di un trauma e della liberazione che ne può conseguire attraverso la parola. Non a caso, il film attrasse l'attenzione di Jacques Lacan, che mise in evidenza come la parte recitata da Montgomery Clift indicava, al contrario, la poca importanza del fascino dell'analista. In realtà «l'analisi è l'unica prassi in cui il fascino sia sconveniente. Romperebbe il fascino. Chi ha mai parlato di un'analista affascinante?» (J. Lacan, *Le Séminaire. Livre VIII. Le transfert*, Paris, Seuil, 2001, p. 23). Nonostante la sua concisione, il riferimento di Lacan spinge a rovesciare ogni interpretazione che cercherebbe di vedere *Improvvisamente l'estate scorsa* come una mera illustrazione della prassi analitica. (*Fabrice Bourlez, dottorando in filosofia presso l'Université di Lille 3 Charles de Grulle*)

VIDEOTECA PASINETTI  
Mercoledì 8 febbraio ore 17.30

### Rashomon

**REGIA E SCN** Akira Kurosawa  
**INT.** Toshiro Mifune, Machiko Kyo, Takashi Shimura, Masayuki Mori, Minoru Chiaki  
**OR.** Giappone 1950  
**DUR.** 88'



Leone d'oro a Venezia (1951) e Oscar per il migliore film straniero (1952). Di ritorno da un processo per l'omicidio di un samurai, un altro samurai, un boscaiolo e un passante discutono sulle loro perplessità sotto la celebre Porta di Rashô, offrendoci una chiave dell'enigma posto in Rashomon: perché la menzogna è appannaggio dell'essere parlante? Il bandito, nella sua rievocazione, fa ricadere tutta la colpa dell'uccisione sulla donna. La verità diviene sempre più ambigua perché ogni versione implica la menzogna. L'arte di mentire dell'uomo, a se stesso prima che agli altri, è strutturale e funzionale all'io, che è un sistema difensivo atto a misconoscere la radicalità del desiderio inconscio, impossibile da sapere. Tanto più impossibile nel caso della donna che in *Rashomon* viene violata, una scena di memorabile erotismo. Ciò non sfugge a Lacan quando scrive: “Se l'isterica mostra qualcosa è che le emozioni si producono quando lei è sulla traccia del desiderio”, in *Le Séminaire. Livre IX. L'identification*, inedito, lezione del 27/06/62. (Adriana Monselesan, psicoanalista membro SLP)

VIDEOTECA PASINETTI  
Mercoledì 8 febbraio ore 21

Giorgione Movie d'essai  
sala A

Mercoledì 1° febbraio ore 21

Anteprima del film

## À tout de suite

(2003) di Benoît Jacquot

PRESENTE IL REGISTA

versione originale, ingresso libero

### La dolce vita

**REGIA** Federico Fellini  
**SOGG.** F. Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli  
**SCN.** F. Fellini, E. Flaiano, T. Pinelli, Brunello Rondi  
**FOT.** Otello Martelli  
**MUS.** Nino Rota  
**SCEN. E COST.** Piero Gherardi  
**MONT.** Leo Cattozzo  
**INT.** Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Anouk Aimée, Yvonne Fourneaux, Alain Cuny  
**PROD.** Giuseppe Amato e Angelo Rizzoli  
**OR.** Italia/Francia 1960  
**DUR.** 178'

Palma d'oro a Cannes e Oscar ai costumi di Piero Gherardi



Continua a guardare, dice Marcello, il viveur preso nel turbamento dello sguardo inerte del pesce, spento ma catturante, che lo ri-guarda. È lì che Lacan si sofferma per puntare l'angoscia. Il volto un po' macilento dell'uomo consumato dalla notte, il cuore tenero, si direbbe che ha ancora un'anima, fa macchia nel turbinio, nella sarabanda geniale e surreale. Fa macchia come il bianco dell'occhio. La dolce vita fa macchia, nella società ben pensante, contro la censura più potente mai vista fino allora, dove della Cosa non se ne vuole sapere. Sono passati più di cinquant'anni da quando il cadavere di Wilma Montesi, emblema del sopruso e della scalata sociale, ispirava a Fellini il pesce informe riverso sulla battigia, ma qualcosa di analogo si ripete nel nostro Bel Paese. Altri cadaveri popolano i nostri litorali. La differenza: non c'è ombra di boom economico, ma la Cosa riaffiora sempre e sempre ci riguarda. (Céline Menghi, psicoanalista membro SLP)

VIDEOTECA PASINETTI  
Venerdì 10 febbraio ore 17.30 e ore 21



### Psycho

**TIT. OR.** Psycho  
**REGIA** Alfred Hitchcock  
**SOGG.** dal romanzo di Robert Bloch  
**SCEN.** Joseph Stefano  
**FOT.** (b/n) John L. Russel Jr.  
**MUS.** Bernard Herrmann  
**MONT.** Gorge Tomasini  
**INT.** Janet Leigh, Anthony Perkins, Vera Miles, John Gavin, Martin Balsam, John McIntire,  
**PROD.** A. Hitchcock per Paramount  
**OR.** USA, 1960  
**DUR.** 109'



Il giovane e inquietante Norman non può avvicinare le donne se non armato di un coltello... ma si arma anche dell'alibi di un divieto materno, e del legame indissolubile con una madre mummificata, e quindi insopprimibile. Non è lui che non vuole, è sua madre. Lacan prende spunto da questo film per interrogarsi sulla presenza dello psicoanalista: il suo corpo è in gioco? Il film di Hitchcock mostra appunto una modalità di presenza molto particolare, quella della madre di Norman, che c'è e non c'è, ma a cui viene data voce tramite il figlio, e che “presenta tutti i segni dell'intoccabile” (J. Lacan, *Le Séminaire. Livre VIII. Le transfert*, Seuil, Paris 1991, pag. 23). È “lei” il “débrouilleur d'énigme” che rivela l'enigma alla fine del film, per interposta persona del figlio, e di un esperto psichiatra. Chi è più inquietante? Il maturo adolescente assassino, o la madre che sembra dirigerlo dall'oltretomba? (Roberto Cavasola, psicoanalista membro SLP)

VIDEOTECA PASINETTI  
Lunedì 13 febbraio ore 17.30 e ore 21







## Hiroshima mon amour

**REGIA** Alain Resnais  
**SCN.** Marguerite Duras  
**FOT.** Sacha Vierny, Takahashi Michio  
**MUS.** Georges Delerue, Giovanni Fusco  
**MONT.** Henri Colpi, Jasmine Chasney  
**INT.** Emanuelle Riva, Eiji Okada, Bernard Fresson, Stella Dassas, Pierre Barbaud  
**OR.** Francia/Giappone, 1959  
**PROD.** Anatole Dauman, Argos Films, Como Films, Daiei, Motion Picture Co Ltd, Pathé Overseas Productions  
**DUR.** 91'



*Hiroshima mon amour* rende palese per lo psicoanalista come nel lavoro del lutto si tratti di approssimarsi al nulla strutturale dell'oggetto perduto (per sua natura inconsistente ed evanescente) attraverso un movimento di ripetizione, al cui centro la traccia di tale perdita assume le fattezze di un corpo, una mano, un volto giapponese, a sua volta calco, impronta di un altro corpo, di un'altra mano, di un altro volto tedesco. Con il senso dell'umorismo che lo contraddistingue, Jacques Lacan sottolinea che "l'avventura descritta nel film *Hiroshima mon amour* è una storia ben fatta per mostrarci che un qualunque Tedesco insostituibile può trovare immediatamente un sostituto perfettamente valido nel primo Giapponese incontrato all'angolo della strada", in J. Lacan, *Le Séminaire, Livre X, L'angoisse*, Seuil, Paris 2004, p.387. (Rosamaria Salvatore, Università di Padova).

**VIDEOTECA PASINETTI**  
 Mercoledì 15 febbraio ore 17.30 e ore 21

## L'impero dei sensi

**TIT. OR.** Ai no korida  
**REGIA SOGG. E SCN.** Oshima Nagisa  
**FOT.** Itoh Hideo  
**MONT.** Patrick Sauvion  
**INT.** Tatsuya Fuji, Eiko Matsuda, Aoi Nakajima, Melka Seri, Taiji Tonoyama  
 Prod. Anatole Dauman Argos films, Oshima Productions  
**OR.** Giappone, Francia, 1976  
**DUR.** 104'



Per Jacques Lacan, Oshima ha portato sullo schermo la storia del passaggio all'atto di una donna per inquadrare il fantasma ad esso soggiacente, condensato nelle sequenze dell'uccisione di un uomo e della sua evirazione, ed elevarlo a modello di "erotismo femminile" (*Le séminaire, Livre XXIII. Le sinthome*, Seuil, Paris 2005, p. 126). Se non è arginato da un limite significante, il godimento femminile, nel suo carattere illimitato, chiede di più, domanda ancora e può condurre alla devastazione. Nella *corrida dell'amore* Sada spinge il suo amante sulla china della pulsione di morte, impersona il torero che immobile attende la sua preda fino al momento cruciale, in questo caso fino al dispiegamento del proprio fantasma: l'uomo potrà raggiungerla nel suo godimento solo nella morte, dopodiché lo strumento della copula, ciò che impedisce l'incontro, va eliminato per realizzare fantasmaticamente l'unione. (Chiara Mangiarotti, psicoanalista membro SLP)

**VIDEOTECA PASINETTI**  
 Venerdì 17 febbraio ore 17.30 e ore 21

# Il Senso di Visconti

DI Giuseppe Ghigi

A trent'anni dalla morte di Luchino Visconti, le sue opere si presentano a noi come un *corpus* vivo sul quale si sono accumulate tensioni, visioni, battaglie critiche e letture estetiche e, a volte, estatiche. Un *corpus* che è stato attraversato ed ha attraversato le dinamiche culturali e politiche del nostro Paese dalla fine del fascismo agli anni Settanta. Che probabilmente ha aperto la stagione del Neorealismo e l'ha chiusa, per attraversare poi il "realismo melodrammatico" e proseguire verso un "neointimismo" nostalgico, un *kammerspiel* della memoria. Un cinema d'autore a volte così tanto personale da sembrare quasi privato. Nobile, comunista, omosessuale, proustiano e verdiano, verghiano e d'annunziano, neorealista e formalista, decadente e progressista, in un insieme che è origine di tutte le tensioni, ambiguità, pulsioni e repulsioni ed è il cuore pulsante della sua opera. Per capire Visconti forse bisogna dimenticare la gran parte di ciò che si è sedimentato come incrostazione critica ed estetica, e ripartire dalle emozioni, dalle sensazioni, o anche dai fastidi che il suo cinema, ora e qui, produce in noi. Ripartire da Visconti vuol dire, per quel che ci riguarda, cercare di capire perché produca in noi la sensazione di fascinazione e al contempo repulsione. Fascinazione: ovvero l'ammaliante qualità della sua narrazione melodrammatica, dei suoi dialoghi torniti e letterari, delle sue messe in scena, dei suoi set sostitutivi del reale, della sua *Sensucht* per un mondo che non c'è più, per l'amore per il corpo dei suoi attori, per la ricchezza e la complessità dei temi affrontati, per i suoi colti riferimenti letterari, musicali e pittorici.

Repulsione: ovvero il fastidio che l'ammaliante qualità della scrittura viscontiana stia sempre ad un passo dal trash senza scivolarci e caderci, che vi sia sempre la sensazione della scena, anzi, del bocca-scena teatrale, delle quinte, della cartapesta narrativa, del gusto per il plateale raffinato, sorta di argenteria esibita, di pizzi e merletti su un abito di buon tessuto, di inutili soprammobili che intasano mobili di buon gusto. Un cinema dove conta, come per il Principe di Salina, più il taglio del frack che l'uomo che vi sta dentro. Intellettuale in continua tensione tra passato e presente, tra tempi diversi, storico, sociale, e privato, Visconti preferisce tra tutti la *madeleine*. Il suo mondo è Proust non Marinetti. Un Proust che amava e che voleva stravolgere trasformandolo in Balzac. Il passato personale, che è il suo essere quasi ontologico-estetico, è come uno spettro che alligna nelle sue stesse fibre esistenziali. Uno spettro, il passato, che Visconti vorrebbe cancellare senza riuscirci poiché, come scriveva Proust, «i soli paradisi autentici sono i paradisi che abbiamo perduto». Paradisi, o come sostiene Gilles Deleuze, "cristalli sintetici" soggetti ad un inesorabile processo di decomposizione che li opacizza. Inutile correggersi con gli "eroi positivi", l'Ussoni di *Senso*, lo Spagnolo di *Ossessione*, il Ciro di *Rocco e i suoi fratelli*, l'Herbert de *La caduta degli dei*. Visconti ama gli "eroi negativi" della decadenza. Ama il Professore di *Gruppo di famiglia in un interno*, il Franz e la Livia boitiana, il Ludwig esteta straripante, la Giovanna e il Gino che si fanno travolgere dalla passione e dall'odio. Ama gli eroi della fine, della morte. Saturo, accumulativo, ambiguo, decadente, di struttura classica e con storie che si srotolano come un orario ferroviario, il cinema di Visconti è, ancora oggi, un dispositivo estetico in grado di produrre, nonostante tutto, palpitanti costellazioni di senso.



# Il cinema di Luchino Visconti

SCHEDE A CURA DI Giuseppe Ghigi

## Ossessione

**REGIA** L. Visconti  
**SOGG. E SCN. L.V.**, Mario Alicata, Giuseppe De Santis, Gianni Puccini, liberamente ispirato al romanzo "The Postman Always Rings Twice" di James M. Cain  
**MONT.** Mario Serandrei  
**FOT.** Aldo Tonti, Domenico Scala  
**MUS.** Giuseppe Rosati  
**INT.** Clara Calamai, Massimo Girotti, Juan de Landa, Dhia Cristiani, Elio Marcuzzo  
**PROD.** Ici  
**OR.** Italia, 1943  
**DUR.** 141'



Melodramma fiammeggiante giudicato, a torto o a ragione, anticipatore del Neorealismo. Di sicuro rompe il clima soporifero del cinema dei "telefoni bianchi" fascista, apre al paesaggio italiano, squarcia le gerarchie di valori che il regime aveva cercato di imporre, apre a nuove forme narrative. Gino Costa, giovane disoccupato e squattrinato, un giorno si ferma a una stazione di servizio nel basso Polesine gestita da Giuseppe Bragana e dalla moglie Giovanna che si invaghisce subito del giovane. Gino accetta l'offerta del Bragana di restare e durante una sua assenza diventa l'amante di Giovanna che lo convince ad uccidere il coniuge. Quando, a Ferrara, Gino scopre che il Bragana aveva stipulato una polizza sulla vita a favore della moglie, la tradisce con Anita, una giovane ballerina che lo aiuta a sfuggire alla polizia. Gino e Giovanna tornano poi all'osteria e si riappacificano. Cercano di fuggire, ma in un incidente Giovanna muore. Gino viene arrestato.

**VIDEOTECA PASINETTI**  
 Lunedì 20 febbraio ore 17.30 / 21

## Giorni di gloria

**REGIA L.V.**, Mario Serandrei, Marcello Pagliero, Giuseppe De Santis  
**MONT.** M. Serandrei, Carlo Alberto Chiesa  
**FOT.** Umberto Della Valle, De West, Gianni Di Venanzo, Angelo Jannarelli, Giorgio Lastricoti, Novarro, Giovanni Pucci, Reed, Massimo Terzano, Giovanni Ventimiglia, Werdier, Vittoriano, Manlio, Caloz  
**MUS.** Costantino Ferri  
**PROD.** Titanus, ANPI, Ministero delle Terre Occupate, Comando delle Divisioni Garibaldine Zone Valsesia, Cinéac e PWB Film Division.  
**OR.** Italia, 1945  
**DUR.** 70'



Accompagnati dalla voce di commento e da musiche di cori partigiani, episodi di lotta partigiana e di insurrezione popolare, e azioni di repressione da parte delle «orde naziste e dei branchi fascisti»: sabotaggi, imboscate al nemico, il congresso fascista di Verona, la diffusione della stampa clandestina, scioperi, l'eccidio delle Fosse Ardeatine, il processo a Caruso, le fucilazioni a Forte Bravetta di Caruso, Scarpato e Koch, la resa dei tedeschi a Novara, le manifestazioni di Milano con l'accoglienza festosa alle truppe alleate e alle brigate partigiane. Da ultimo, vengono mostrati i primi segni della ricostruzione: operai al lavoro in officine e cantieri. Visconti girò tutta la parte del processo Caruso. Usò tre macchine da presa per girare contemporaneamente il Pubblico ministero, che era il padre di Enrico Berlinguer, l'accusato e il pubblico.

**VIDEOTECA PASINETTI**  
 Mercoledì 22 febbraio ore 17.30 / 21

## La terra trema

**REGIA** L. Visconti  
**SOGG. E SCN. L.V.**, Antonio Pietrangeli, liberamente ispirato a "I Malavoglia" di Giovanni Verga  
**MONT.** Mario Serandrei  
**FOT.** G.R. Aldo  
**INT.** Abitanti di Acitrezza  
**PROD.** Universalia Produzione, Ar.Te.As. Film  
**OR.** Italia, 1948  
**DUR.** 161'



Neoralismo attuato o realismo estetico? Denuncia sociale e politica o sguardo estatico? Mito o Storia? *La terra trema* coniuga tutte le ambiguità e le contraddizioni di Visconti in un raro, quanto provvisorio, equilibrio tra le componenti della sua visione del mondo e del cinema. Siamo ad Acì Trezza dove 'Ntoni Valastro cerca di convincere gli altri pescatori a ribellarsi e la famiglia a mettersi in proprio ipotecando la casa. All'inizio, la coraggiosa scelta si rivela vincente, in seguito, però, perdono la barca in una tempesta. Il sogno di emancipazione di 'Ntoni crolla: la famiglia è costretta a vendere il proprio pesce ai grossisti per una cifra irrisoria e, non potendo pagare l'ipoteca, perde anche la casa. Alla fine non ci sarà altra scelta, per 'Ntoni, che tornare a lavorare sulle barche dei grossisti. Benché sconfitto, 'Ntoni pensa che i pescatori non debbano rinunciare alla lotta comune.

**VIDEOTECA PASINETTI**  
 Venerdì 24 febbraio ore 17.30 / 21

## Bellissima

**REGIA** L. Visconti  
**SOGG. E SCN. L.V.**, Suso Cecchi d'Amico, Francesco Rosi su soggetto di Cesare Zavattini  
**MONT.** Mario Serandrei  
**FOT.** Piero Portalupi, Paul Ronald  
**MUS.** Franco Mannino  
**INT.** Anna Magnani, Walter Chiari, Gastone Renzelli, Alessandro Blasetti  
**PROD.** Salvo D'Angelo  
**OR.** Italia, 1951  
**DUR.** 115'



Costruito su un'utopia già poco ideologica (il cinema), il sogno di avere una figlia che faccia il cinema (il sogno di un futuro non di riscatto di classe, ma di una classe che vuole inseguire i modelli della modernità borghese, o piccolo-borghese) è contrapposto al sano principio di realtà rappresentato dal marito. Se ne *La terra trema*, la sconfitta di 'Ntoni è data per ragioni sociali e politiche, in *Bellissima*, la sconfitta di Maddalena è data dall'inconsistenza del sogno. La sconfitta di *Maddalena* non è una sconfitta di classe, è la sconfitta di una persona che non sa di essere classe, di avere una sua cultura che non deve essere sporcata dai miti della modernità. In *Bellissima* convivono il modello zavattiniano e quello viscontiano, tra neorealismo e realismo; meglio, tra modello cronachistico del pedinamento e modello estetico del realismo. Il regista Alessandro Blasetti sta cercando una bambina per un film. Maddalena Cecconi si reca a Cinecittà con la figlia Maria. Maddalena fa di tutto per far ammettere la figlia al provino lasciandosi circuire dal trafficchino Alberto Annovazzi. La bambina viene ammessa al provino e la madre, di nascosto, riesce a sbirciare la proiezione. Sullo schermo vede la figlia piangere disperatamente; il pianto della bambina provoca l'ilarità dei "cinematografi". Ferita e indignata Maddalena si rifiuta di firmare il contratto quando Maria viene scelta.

**VIDEOTECA PASINETTI**  
 LUNEDÌ 27 FEBBRAIO ORE 17.30 / 21  
*Il ciclo proseguirà in marzo*



# CircuitoCinema

febbraio  
2006

## Giorgione Movie d'essai

Venezia - Cannaregio 4612 - telefono 0415226298  
Il Giorgione Movie d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPAS CINEMAS.  
È aderente alla FICE e all'Agis-Fac

## Multisala Astra

Venezia-Lido, via Corfù 9, telefono 0415265736  
fax 041.5262396  
È aderente alla FICE e all'Agis-Fac  
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

## Giorgione Movie d'Essai - sala A Multisala Astra - sala 1

## Prime visioni

In tenuta libera - date da definire



Orari da definire

**Munich** (2005) di Steven Spielberg

Ore 17 / 19.30 / 22

**The Brokeback Mountain** (2005) di Ang Lee

Orari da definire

**Il regista di matrimoni** (2005)

di Marco Bellocchio

Ore 17.40 / 19.50 / 22

**Casanova** (2005) di Lasse Hallstrom

Orari 17.20 / 19.40 / 22

**Le tre sepolture** (The Three Burials of Melquiades Estrada, 2005) di Tommy Lee Jones

Ore 17.20 / 19.40 / 22

**Syriana** (2005) di Steven Gaghan

Ore 17.20 / 19.40 / 22

**Jarhead** (2005) di Sam Mendes

Orari da definire

**The New World** (2005) di Terrence Malick

Orari da definire

**Arrivederci amore, ciao** (2006)

di Michele Soavi

Ore 18 / 20 / 22

**Capote** (2005) di Bennett Miller

Ore 17 / 19.30 / 22

**The Libertine** (2005) di Laurence Dunmore

Orari da definire

**La terra** (2005) di Sergio Rubini

Orari da definire

**La cura del gorilla** (2006) di Carlo Sigon

Ore 16.40 / 19.20 / 22

**White Countess** (2005) di James Ivory

Ore 18 / 20 / 22

**Proof - La prova** (Proof, 2005)

di John Madden

Ore 17 / 19.30 / 22

**The Constant Gardener** (2005)

di Fernando Meirelles

Ore 16.40 / 19.30 / 22

**Quando l'amore brucia l'anima**

(Walk the Line, 2005) di James Mangold

Ore 18 / 20 / 22

**Prime** (2005) di Ben Younger

Orari da definire

**Bambi 2 - Bambi e il grande principe della foresta** (Bambi II, 2006) di Brian Pimental

## Jacques Lacan regarde le cinéma. Il cinema guarda Lacan

In collaborazione con Scuola Lacaniana di Psicoanalisi - Sede di Venezia, Istituto freudiano per la clinica la terapia e la scienza - Antenna di Venezia, Délégation d'Action Culturelle de l'Ambassade de France - Alliance Française di Venezia



*Giorgione Movie d'essai – Sala A*

**Mercoledì 1° febbraio** ore 21

Anteprima italiana del film

**A tout de suite**

(2004) di Benoît Jacquot, versione originale francese

*Alla proiezione sarà presente il regista. Ingresso libero*

## L'individuo, la società, la storia

Personale del regista Claudio Bondi  
In collaborazione con l'Ateneo Veneto



*Aula Magna dell'Ateneo Veneto (campo San Fantin)*

**Martedì 14 febbraio** ore 17.30

Presentazione del libro di Claudio Bondi

**La balena di Rossellini**

(Guerini Studio)

con Roberto Ellero, Michele Gottardi, Gadi Luzzato Voghera, presente l'autore.

*Nel corso dell'incontro videoproiezione del documentario **Rossellini/Pascal: un ricordo** (1971) di C. Bondi. Ingresso libero.*

*Giorgione Movie d'essai - Sala A*

**Giovedì 16 febbraio** Ore 17

**Il richiamo** (1993) di Claudio Bondi

**Giovedì 16 febbraio** ore 19

**L'educazione di Giulio** (2001) di C. Bondi

**Giovedì 16 febbraio** ore 21

**De reditu - Il ritorno** (2003) di C. Bondi

*Alle proiezioni sarà presente il regista. Biglietto cumulativo con permanenza in sala*

## Giorgione Movie d'Essai - sala B Multisala Astra - sala 2

## Prime visioni

In tenuta libera - date da definire



Ore 16.30 / 19 / 21.30

**Senza destino - Fateless**

(Sorstalangsas, 2005) di Lajos Koltai

Ore 17.30 / 19.30 / 21.30

**Me and You and Everyone We Know**

(2005) di Miranda July

Ore 17.30 / 19.30 / 21.30

**L'inferno** (L'enfer, 2005) di Danis Tanovic

Ore 17 / 19.15 / 21.30

**Lady Vendetta** (Chinjeolhan geumjassi, 2005)

di Park Chan-wook

ore 17.30 / 19.30 / 21.30

**Mare nero** (2006) di Roberta Torre

Ore 17 / 19.15 / 21.30

**Persona non grata** (2005) di Krzysztof Zanussi

Ore 17.30 / 19.30 / 21.30

**Factotum** (2005) di Bent Hamer

Orari 17.30 / 19.30 / 21.30

**La guerra dei fiori rossi**

(Kanshangqu henmei, 2005) di Zhang Yuan

Ore 17 / 19.15 / 21.30

**Cacciatore di teste** (Le couperet, 2005)

di Costa Gavras

Ore 18 / 20 / 22

**Per sesso o per amore?**

(Combien tu m'aimes?, 2005)

di Bertrand Blier

## Spazio cineclub



*Giorgione Movie d'essai – sala B*

**Giovedì 2 febbraio**

Ore 17.30 / 19.30 / 21.30

**L'amore non basta mai**

(Dalecarlians, 2005) di Maria Blom

*Giorgione Movie d'essai – sala B*

**Giovedì 9 febbraio**

Ore 17 / 19.15 / 21.30

**Il gusto dell'anguria**

(Tian bian yi duo yun, 2005) di Tsai Ming-liang

*Giorgione Movie d'essai – sala B*

**Giovedì 16 febbraio**

Ore 17 / 19.15 / 21.30

**Shanghai Dreams** (Qing hong, 2005)

di Wang Xiao-shuai

*Giorgione Movie d'essai – sala B*

**Giovedì 23 febbraio**

Ore 17.30 / 19.30 / 21.30

**Mary** (2005) di Abel Ferrara

## Il Drago e il Leone

Eventi cinematografici nell'ambito del 38° Festival Internazionale del Teatro diretto da Maurizio Scaparro, in collaborazione con la Biennale di Venezia



*Teatro Malibran*

**Lunedì 20 febbraio** ore 20

**L'ultimo imperatore**

(The Last Emperor, 1987)

di Bernardo Bertolucci – In collaborazione con la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Cinoteca Nazionale

*Ingresso per inviti*

*Sala Marceglia (Arsenale)*

**Dal 22 febbraio** al 1° marzo

**Gli schermi di Marco Polo**

Rassegna video di film dedicati alla figura di Marco Polo - Proiezioni giornaliere dalle 11 alle 18

*Ingresso con biglietto cumulativo della mostra*

**Le città invisibili**

## Videoteca Pasinetti

Venezia, Palazzo Carminati, San Stae 1882  
telefono 0415241320 Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)

## Jacques Lacan regarde le cinéma. Il cinema guarda Lacan

In collaborazione con Scuola Lacaniana di Psicoanalisi - Sede di Venezia, Istituto freudiano per la clinica la terapia e la scienza - Antenna di Venezia, Délégation d'Action Culturelle de l'Ambassade de France - Alliance Française di Venezia



**Lunedì 6 febbraio** Ore 17.30

**Monsieur Verdoux** (1947)

di Charlie Chaplin

ore 21 - **La regola del gioco**

(La règle du jeu, 1939) di Jean Renoir

**Mercoledì 8 febbraio** Ore 17.30

**Improvvisamente l'estate scorsa**

(Suddenly, Last Summer, 1959)

di Joseph Manckiewicz

ore 21 - **Rashomon** (1950) di A. Kurosawa

**Venerdì 10 febbraio** Ore 17.30 e ore 21

**La dolce vita** (1960) di Federico Fellini

**Lunedì 13 febbraio** Ore 17.30 e ore 21

**Psyco** (Psycho, 1959) di Alfred Hitchcock

**Mercoledì 15 febbraio** Ore 17.30 e ore 21

**Hiroshima, mon amour** (1959)

di Alain Resnais

**Venerdì 17 febbraio** Ore 17.30 e ore 21

**L'impero dei sensi** (Ai no korida, 1976)

di Nagisa Oshima

## Il cinema di Luchino Visconti

In collaborazione con il Tars – Corso di Laurea in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo dell'Università Ca' Foscari di Venezia



**Lunedì 20 febbraio** Ore 17.30 e ore 21

**Ossessione** (1943) di Luchino Visconti

**Mercoledì 22 febbraio** Ore 17.30 e ore 21

**Giorni di gloria** (1945) di Mario Serandrei,

Marcello Pagliero, Giuseppe De Santis

**Venerdì 24 febbraio** Ore 17.30 e ore 21

**La terra trema** (1948) di Luchino Visconti

**Lunedì 27 febbraio** Ore 17.30 e ore 21

**Bellissima** (1951) di Luchino Visconti

*Il ciclo proseguirà in marzo.*

## Cinema Dante d'essai

Mestre, via Sernaglia 12, telefono 0415381655

In collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Venezia  
Il Cinema Dante d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea)  
È aderente alla FICE e all'Agis-Fac  
Riposo settimanale: lunedì non festivi

## Prime visioni

In tenuta libera - date da definire



Ore 17.30 / 19.30 / 21.30

**L'inferno** (L'enfer, 2005) di Danis Tanovic

Ore 17 / 19.15 / 21.30

**Lady Vendetta** (Chinjeolhan geumjassi, 2005)

di Park Chan-wook

Ore 18 / 20 / 22

**Me and You and Everyone We Know**

(2005) di Miranda July

Ore 17.30 / 19.45 / 22

**Persona non grata** (2005) di Krzysztof Zanussi

Ore 18 / 20 / 22

**Factotum** (2005) di Bent Hamer

Orari 18 / 20 / 22

**La guerra dei fiori rossi**

(Kanshangqu henmei, 2005) di Zhang Yuan

Ore 17.30 / 19.45 / 22

**Cacciatore di teste** (Le couperet, 2005)

di Costa Gavras

Ore 18 / 20 / 22

**Battaglia nel cielo** (Batalla en el cielo,

2005) di Carlos Reygadas

Ore 18 / 20 / 22

**Per sesso o per amore?**

(Combien tu m'aimes?, 2005) di Bertrand Blier

## Spazio cineclub



**Giovedì 2 febbraio** Ore 17.30 / 19.45 / 22

**Il sole** (Soltzne, 2005) di Aleksandr Sokurov

**Giovedì 9 febbraio** Ore 17.30 / 19.45 / 22

**Shanghai Dreams** (Qing hong, 2005)

di Wang Xiao-shuai

**Giovedì 16 febbraio** Ore 18 / 20 / 22

**Mary** (2005) di Abel Ferrara

**Giovedì 23 febbraio** Ore 17.30 / 19.45 / 22

**Il gusto dell'anguria** (Tian bian yi duo yun, 2005) di Tsai Ming-liang

## Cinemascuola

In collaborazione con la Scuola Media Statale “Giulio Cesare” di Mestre



**Lunedì 6 febbraio** Ore 16 / 18.30 / 21

**Un tocco di zenzero** (Politiki Kouzina,

2005) di Tassos Boulmetis

**Lunedì 13 febbraio** Ore 16 / 18.30 / 21

**Quando sei nato non puoi più nasconderti**

(2005) di Marco Tullio Giordana

**Lunedì 20 febbraio** Ore 16 / 18 / 20 / 22

**La storia del cammello che piange**

(Die geschichte vom weinenden kamel,2005)

di Byambasuren Davaa e Luigi Falorni

**Lunedì 27 febbraio** Ore 16 / 18.30 / 21

**La seconda notte di nozze**

(2005) di Pupi Avati

*Biglietto unico € 4 - Il ciclo proseguirà in marzo*

## Videoteca di Mestre

Centro Culturale Candiani  
Mestre, piazzale Candiani telefono 0412386111  
Aderente all'AVI  
(Associazione Videoteche-mediateche Italiane)



**Mercoledì 1 febbraio** Ore 21

**Destino** (Der müde Tod, 1921) di Fritz Lang

**Venerdì 3 febbraio** Ore 21

**Il dottor Mabuse**

**Prima parte: il grande giocatore - Un quadro dell'epoca** (Dr. Mabuse - Der grosse Spieler - Ein

Bild der Zeit, 1922) di Fritz Lang, v.o. tedesca

**Mercoledì 8 febbraio** Ore 21

&lt;